

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

CCCX SEDUTA*(POMERIDIANA)***VENERDI' 30 SETTEMBRE 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in Sardegna (ERSAT)" (181).

(Continuazione e fine della discussione e approvazione):

MORETTI	3
PILI	4
SABA BENITO	5-37
PRESIDENTE	10
MURRU	10-22-24-26-27
BERLINGUER	14-35
CHESSA	17
PIGLIARU, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	21-24
CASTELLACCIO	26
ZURRU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	26
BUZZANCA	29
SATTA GABRIELE	33
(Votazione segreta)	38
(Risultato della votazione)	38

La seduta è aperta alle ore 17 e 07.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio 1983, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione ed approvazione del disegno di legge: "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in "Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura" (ERSAT)". (181)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in "Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura Ersat".

Riprendiamo la discussione sull'articolo 19 e sul relativo emendamento numero 23.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 23, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 20

Riorganizzazione
e ristrutturazione dell'Ente

Lo stato giuridico e il trattamento economico previsti dall'articolo 29, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, per gli enti strumentali della Regione si applicano al personale dell'Ente trasferito alla Regione col decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, con decorrenza dalla data medesima del predetto decreto.

All'inquadramento del personale medesimo nel ruolo unico regionale, secondo la previsione di cui al primo comma del predetto articolo 29, si provvederà con successiva legge regionale contestualmente per il personale di tutti gli enti strumentali della Regione.

Entro tre mesi dal suo insediamento, il Consiglio di amministrazione dell'Ente propone all'approvazione della Giunta regionale un regolamento organico del personale e di ristrutturazione degli uffici dell'Ente per adeguarli ai nuovi compiti istituzionali e alle esigenze di decentramento comprensoriale di cui alla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, informato, secondo il disposto dell'articolo 29, secondo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ai principi di cui al titolo I della stessa legge. All'atto del trasferimento dei terreni, opere e impianti di riforma fondiaria ad altri organismi regionali, dovrà procedersi al collaterale trasferimento del personale addetto alla gestione degli stessi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti: il numero 8, soppressivo parziale, a firma Berlinguer, Atzori, Sechi; il numero 21, sostitutivo parziale, a firma Atzori, Berlinguer, Sechi; e il numero 24, sostitutivo parziale, a firma Pigliaru, Zurru, Carta. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Il secondo comma dell'articolo 20 è soppresso”. (8)

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Art. 20 - Sostituire le ultime parole del primo capoverso ‘medesima del predetto decreto’ con le parole ‘di entrata in vigore del medesimo decreto’ ”. (21)

Emendamento sostitutivo parziale Pigliaru - Zurru - Carta Giorgio:

“Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 20 sono sostituiti dai seguenti:

‘In sede di approvazione legislativa del nuovo contratto triennale, ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, si provvederà a definire l'inquadramento del personale dell'Ente nel ruolo unico regionale, secondo la previsione di cui al primo comma dell'art. 29 della legge predetta, nonché l'ulteriore normativa concernente lo stato giuridico ed il trattamento economico e previdenziale del personale medesimo.

Entro tre mesi dal suo insediamento, il Consiglio di amministrazione dell'Ente propone all'approvazione della Giunta regionale la ristrutturazione degli uffici dell'Ente per adeguarli ai nuovi compiti istituzionali ed alle esigenze di decentramento comprensoriale di cui alla legge regionale 1 agosto 1975, n. 33, secondo i principi di cui al titolo I della citata legge regionale n. 51.

All'atto del trasferimento dei terreni, opere ed impianti di riforma fondiaria ad altri organismi regionali, dovrà procedersi al collaterale trasferimento del personale addetto alla gestione degli stessi’ ”. (24)

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento numero 8 è stato ritirato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per illustrare l'emendamento numero 21.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento numero 24 l'onore-

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

vole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Si dà per illustrato. Approfitto per dire che all'emendamento 24, la prima riga andrebbe integrata con l'indicazione, dopo "contratto triennale", del periodo "1982/1985".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20 bis.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 20 bis

Esodo volontario

Entro sei mesi dall'insediamento del Consiglio di amministrazione la Giunta regionale, sentito il medesimo, presenterà al Consiglio regionale un disegno di legge tendente a favorire l'esodo volontario del personale più anziano dell'Ente che non dovesse trovare comunque adeguata sistemazione a seguito ed in base al disposto del secondo comma del precedente articolo 20 o dell'articolo 18.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: il numero 19 a firma Saba Benito, Dettori, Moretti, so-

stitutivo totale; il numero 25, a firma Pigliaru, Zurru, Carta, soppressivo totale. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Saba Benito - Dettori - Moretti:

"L'articolo 20 bis è così sostituito:

'Al fine di unificare la posizione previdenziale del personale dell'ETFAS, iscritto obbligatoriamente alla CPDEL ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale n. 4 del 1981, l'ERSAT si assume l'onere finanziario del ricongiungimento del servizio prestato nello stesso Ente mediante il versamento diretto alla CPDEL della somma complessiva dovuta, pari a lire 9.800.000.000, usufruendo del beneficio della rateizzazione quindicennale.

Ai dipendenti che entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge facciano richiesta di cessazione del servizio, l'ERSAT è autorizzato a corrispondere anticipatamente in un'unica soluzione l'intero importo dell'onere della ricongiunzione.

I dipendenti che usufruiranno di quanto disposto dal precedente comma dovranno versare la predetta rateizzazione quindicennale, direttamente alla CPDEL, la somma personalmente dovuta per la ricongiunzione.

L'amministrazione dell'ERSAT potrà scaglionare in uno o più anni, il collocamento in pensione del personale che presenta domanda di cessazione dal servizio' ". (19)

Emendamento soppressivo totale Zurru - Pigliaru - Carta Giorgio:

"L'articolo 20 bis è soppresso". (25)

PRESIDENTE. L'onorevole Moretti ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento n. 19.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'iscrizione obbligatoria

alla Cpdel è sorto il problema della ricongiunzione della posizione assicurativa dell'Inps per tutto il personale dell'Etfas. Altri enti, come l'Ipa, come il Genio Civile, istituti professionali, eccetera, hanno, per un motivo o per l'altro, ottenuto gratuitamente tale ricongiunzione.

Pertanto lo scopo di questo emendamento è di porre il problema di una ricongiunzione tra i diversi sistemi previdenziali, a carico della Regione. Ciò consentirebbe anzitutto un atto di giustizia nei confronti di altri dipendenti che hanno già avuto questo trattamento, e immediatamente risolverebbe anche l'altro problema, vista l'età di vari dipendenti dell'Etfas. Su 1150 dipendenti, 56 dipendenti hanno attualmente oltre 60 anni; tra i 55 e i 60 anni, vi sono 296 dipendenti. Si attuerebbe in questo modo, senza ricorrere a discutibili interventi di diverso genere, uno sfoltimento naturale dell'Ente. Questo, evidentemente, consentirebbe uno snellimento dell'apparato ed un inserimento di personale nuovo che faciliterebbe l'attuazione dei compiti che questa legge si propone e l'occupazione di molti giovani. Il costo di questa operazione è previsto in nove miliardi e mezzo, ottenibili con le cifre che i dipendenti non più in carica all'Ente potrebbero consentire di risparmiare. E' un'operazione che riteniamo importante che deve essere fatta; però, a questo punto, visto il fonogramma delle organizzazioni sindacali che richiedono una trattazione globale del problema del personale regionale, riteniamo debba essere accettata la posizione della Giunta che riporta tutto il problema nel contesto della definizione del contratto del personale. L'importante è risolvere il problema. Sappia la Giunta che la posizione della Democrazia Cristiana è questa e riteniamo che con chiarezza vada sostenuta questa tesi.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento viene ritirato?

MORETTI (D.C.). Viene ritirato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 25 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale

e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da tempo come socialisti andiamo ribadendo l'esigenza che l'Etfas venga riformato sostanzialmente, e non soltanto a parole.

Uno degli elementi fondamentali per questa riforma era, a nostro avviso, lo snellimento dell'Ente, liberandolo da quel personale che di fatto non trova più ragion d'essere all'interno dello stesso. E' inutile qui ricordare che l'Etfas aveva, tra le sue funzioni, compiti che oggi non ha più e, per forza di cose, non ha potuto che trascinarsi dietro 400-500 persone che, di fatto, non sanno cosa fare. Si tratta di trattoristi, di ruspi, di acquaioli, di personale esecutivo e amministrativo che, di fatto, non trova più collocazione in un Ente che si vuole trasformare in Ente di sviluppo e assistenza tecnica per l'agricoltura. A questo punto la precedente Giunta aveva ipotizzato un esodo agevolato, limitato, come dicevo, a queste categorie che di fatto non trovano più collocazione nei ruoli della Regione. Si dice che oggi questo non sia possibile, perché sulla base di un articolo della legge 51, il personale di tutti gli enti, una volta che siano riformati, deve entrare nel ruolo unico regionale.

Noi non vogliamo stravolgere il senso di quell'articolo, anche se riteniamo che il problema dell'Etfas, per la sua peculiarità, proprio perché viene trasformato, ribadisco, da ente di riforma in ente di assistenza tecnica, non può essere paragonato a quello di tutti gli altri enti che conserveranno la loro funzione o, per lo meno, allo stato attuale non si prevede diversamente, e quindi non possono essere messi tutti nello stesso calderone.

Insistevamo e insistiamo su questa esigenza: come ricordava or ora il collega Moretti, gli oneri finanziari di questa operazione sarebbero certamente positivi per la stessa Ammini-

strazione regionale, perché dal costo di circa 9 miliardi di lire — così è stato calcolato dallo stesso Etfas — sarebbe poi venuto un risparmio medio per i prossimi anni, mediamente, di 10 miliardi circa che non verrebbero più pagati per gli stipendi agli stessi dipendenti.

Bisogna tener conto anche della situazione di questo personale che, di fatto, sta, in questo momento, seduto a non far nulla, quasi condannato a non far niente, diciamo pure. Noi non vogliamo infierire contro questa gente che chiede di potersene andare in pensione, visto che non si riesce a farla lavorare, giacché tutto il personale che si poteva utilizzare è stato utilizzato: gli acquaioli, per la parte possibile, sono stati destinati all'Esaf, altri sono stati destinati nei vari uffici. Si tratta di 400-500 persone che, onestamente, non sanno cosa fare all'interno dell'Etfas, in età media dai 50 ai 55 anni, e che fra l'altro troverebbero anche difficoltà ad accettare una eventuale distribuzione nel territorio della Regione, perché sarebbe difficile far spostare da Cagliari o da Sassari una persona a Pabillonis o a Burcei.

Quindi si trattava (pur comprendendo che era un'onere per la Regione) di fare uno sforzo tutti quanti.

Questa scelta politica era stata fatta dalla Giunta laica e di sinistra: ecco perché non comprendo la posizione odierna del Partito comunista che cambia completamente l'opinione espressa allora e si schiera invece sulla posizione che è portata avanti da altre parti. Ecco, non comprendiamo questi cambiamenti.

BARRANU (P.C.I.). Perché tutti i cittadini italiani devono essere uguali davanti alla legge. Non si capisce perché qualcuno deve poter andare in pensione a 52 anni e altri a 60 e altri ancora a 65. Me lo devi spiegare.

TAMPONI (P.C.I.). Io, per mia conoscenza, ti posso dire che nell'Etfas, dal capo servizio fino all'uscire, non serve più nessuno. Questo è quello che ti posso dire. Ti sto dicendo le cose come stanno.

PILI (P.S.I.). Potresti dire al tuo partito di

fare un'articolo per sopprimere l'ente, visto che tu sei la voce della verità. Io non sto contestando le cose che tu dici. Tu sei rappresentante del Partito comunista, quindi informa bene il tuo partito su queste cose; molto probabilmente lo avrai già fatto. Ma, per lo meno una parte del Partito comunista, qualche tempo fa, era d'accordo per poter procedere a questo esodo volontario.

Sta di fatto comunque che una via d'uscita bisogna trovarla, anche se resta ferma la convinzione da parte nostra che in questo modo l'ente resti appesantito di personale che non potrà essere utilizzato ancora per molti mesi, in attesa del contratto regionale e in attesa anche del consiglio di amministrazione. Noi comunque riteniamo — e lo proporremo assieme ad altri colleghi dei partiti della maggioranza (e anche del Partito comunista se rivedrà le sue posizioni) — un ordine del giorno per impegnare la Giunta perché, una volta fatto questo ruolo unico regionale, una volta definita la possibilità di collocare tutto il personale possibile negli altri enti o nell'Amministrazione regionale, provveda, con un apposito disegno di legge, a favorire l'esodo agevolato per non gravare ancora l'Amministrazione regionale di personale, di fatto, non serve in questo momento a nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sull'articolo 20 *bis* io credo che riguardi un aspetto funzionale per l'Amministrazione regionale e un aspetto morale; l'aspetto funzionale è stato illustrato abbondantemente. All'interno dell'Etfas si trovano diverse decine, addirittura qualche centinaio di salariati che da tempo non svolgono nessun lavoro in quanto sono venuti meno i compiti operativi dell'ente legati alla riforma agraria, la maggior parte dei quali ha un'età avanzata e attende di poter andare in pensione.

Questa situazione si è verificata per i tempi lunghi che ha assunto il trasferimento dell'ente alla Regione sarda (la regionalizzazione che

oggi noi stiamo compiendo) e, a monte, la non definizione, precedentemente, da parte del Governo, degli oneri finanziari che la Regione sarda avrebbe dovuto assumere.

C'è anche un aspetto morale, però, perché non si può tenere la gente, al di là della spesa pubblica, senza uno specifico compito da svolgere, venendo meno quindi a un rapporto di dignità che deve avere il lavoro con la semplice presenza passiva nei posti di lavoro.

Oggi andiamo a risolvere il caso dicendo che tutto questo personale entrerà nel ruolo unico regionale e l'Amministrazione regionale, nella gestione di questo ruolo, si dovrà far carico di verificare fino in fondo se e dove è utilizzabile, se presso l'Etfas, presso altri enti regionali, presso i comprensori e le comunità montane, presso l'Amministrazione centrale e così via. Dopo questa verifica si dovrà affrontare, alla luce di ciò che già si sta trattando tra l'Assessore e le forze sociali, il problema dell'eventuale esodo di quelle persone che dovessero risultare in soprannumero rispetto alle esigenze dell'Amministrazione, e quindi non utilizzabili in nessun modo.

Quante saranno, quali saranno, oggi è difficile dirlo; ma non credo che nessuno possa negare serenamente che ce ne saranno, e ce ne saranno diverse. Quindi è giusto ciò che diceva il collega Moretti: che la Democrazia Cristiana si pone questo problema, e accetta l'emendamento proposto dalla Giunta, sottolineando in esso il termine "previdenziale". Il nuovo contratto dovrà riguardare l'aggiornamento non solo dello stato giuridico e del trattamento economico, ma anche dello stesso trattamento previdenziale, con particolare riferimento a chi dovesse trovarsi nelle condizioni di dover essere dichiarato inutilizzabile dall'Amministrazione (dall'Amministrazione intesa nel senso più vasto e globale) e quindi agevolato ad andar via dall'impiego pubblico perché la sua permanenza costerebbe di più alla collettività senza nessun beneficio; non sarebbe dignitosa, e sarebbe moralmente censurabile una nostra chiusura davanti a queste esigenze, a fronte anche di tanti episodi, compresi quelli che si dibattono in questi giorni sul pre-pensionamento di centinaia,

di decine di migliaia di operai, per esempio, nell'industria pubblica o privata.

Il ruolo unico regionale non risolverà totalmente questo problema; probabilmente l'avere a disposizione quel personale per tutte le esigenze dell'Amministrazione regionale, degli altri enti e di tutte le amministrazioni ad essa collegabili, compresi i Comprensori e le Comunità montane, potrebbe fare individuare collocazioni nuove per un suo utilizzo reale. Ma chi realisticamente esamina il problema, sa anche che la difficoltà di spostamenti nel territorio e di nuove destinazioni in esso, l'età avanzata di una grossa fetta di personale, le qualificazioni troppo specifiche, quando non anche superate, dovranno necessariamente essere affrontate per diverse decine di dipendenti, se non per qualche centinaio.

E' pur vero però che questo problema, oltre che per l'Etfas, si presenta anche più in generale. Occorre una verifica attenta, nell'Amministrazione centrale e negli altri enti, ed è giusto che questo problema venga affrontato globalmente, ma con una sottolineatura: ove, in base a una verifica, risultasse del personale inutilizzabile — e in questo senso la Democrazia Cristiana, legittimamente presente in quest'Aula, si impegna, per quanto in suo potere politico di influenza e di condizionamento — l'Amministrazione regionale questo problema lo deve risolvere, non lo deve ignorare, perché è quanto mai immorale, politicamente e socialmente, tenere gente che non fa niente e non agevolare un esodo, quando quei posti di lavoro possono essere eventualmente trasformati e messi a disposizione della comunità e degli altri disoccupati per un lavoro più produttivo.

Sottolineo l'aspetto morale di questi fatti sociali, perché la Democrazia Cristiana non ha mai voluto affrontare i problemi politici e dell'ordinamento in una sorta di asetticità rispetto ai problemi umani. Lo dico con molta amarezza, perché rimanga agli atti del Consiglio, in quanto non ne ho la responsabilità: la fretta con cui si è voluto approvare l'emendamento — proposto dal gruppo comunista — al primo comma dell'articolo 20, che rimane in questo Consiglio

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

un esempio di legittima disattenzione a quelle che sono le esigenze di un confronto democratico.

Questo primo comma dell'articolo 20 ha impegnato sedute intere di Commissione; la dizione delle ultime due righe "con decorrenza dalla data medesima del predetto decreto", e cioè dal 7 giugno, e non dall'entrata in vigore del decreto, primo luglio, perché si sappia (in quanto nessuno qui lo ha richiamato) è dovuta al fatto che, approfittando di una riunione in corso in una sala di questo Consiglio tra l'Assessore ed alcuni colleghi per questa legge...

BERLINGUER (P.C.I.). Nessuno ha approfittato di niente.

SABA BENITO (D.C.). Poi lei parlerà, io ne faccio una questione morale.

PRESIDENTE. Non ho capito bene questo passaggio del suo intervento; le dispiacerebbe ripetere?

Prego i colleghi di non interrompere l'oratore.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Peggio per voi che non siete in aula.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire al collega Saba di rispondere.

SABA BENITO (D.C.). Quale passaggio?

PRESIDENTE. Le dispiacerebbe chiarire alla Presidenza le ultime considerazioni che stava svolgendo?

SABA BENITO (D.C.). Io non chiarisco, perché non sono sotto il suo esame. Posso ripetere i concetti, se non sono chiari.

PRESIDENTE. Non siamo in sede d'esame, penso lo sappiano tutti. Siamo in un'aula in cui si cerca di farsi capire dagli altri. Le ho chiesto la cortesia di chiarire l'affermazione che ha sostenuto poc'anzi. Non la sto esaminando.

SABA BENITO (D.C.). Quale affermazione? Ne ho fatto diverse. Io sono qui dalle cinque meno un quarto, impegnato con l'Assessore, in una saletta qui vicino, sui problemi di questa legge. Se lei mi lascia parlare, le spiegherò, perché voi sapevate abbondantemente di questo problema.

BERLINGUER (P.C.I.). Siete 32 consiglieri, nel gruppo democristiano. L'Assessore non ce lo ha comunicato di questa riunione, né doveva comunicarcelo. Cosa dobbiamo conoscere, le riunioni che fate in maggioranza su singoli problemi?

SABA BENITO (D.C.). L'Assessore del personale era impegnato in una riunione in una saletta del Consiglio. Allora io voglio che rimanga agli atti perché c'era scritto "con decorrenza dalla data medesima del predetto decreto"; voi lo sapevate e non l'avete detto, e non vi siete neanche peritati di illustrare l'emendamento, e quindi non si capisce perché, cerveloticamente, la Commissione avesse messo con decorrenza dalla data del decreto, e non risulterebbe agli atti perché in un *raptus* di rigorosa interpretazione giuridica il Consiglio ha messo: "dall'entrata in vigore del predetto decreto". Allora, io sto semplicemente — per motivi morali miei — precisando, perché rimanga agli atti, perché l'applicazione della norma decorreva dal 7 giugno e non dal primo luglio. E' bene che si sappia — voi non l'avete detto, ma lo sapete meglio di me, perché sono venuto anche ieri a pregarvi di ritirare l'emendamento dal momento che in sede di trattativa non ne avevate parlato e avevate confermato il primo comma dell'articolo 20 nella sua interezza — che quella dizione era un tentativo per risolvere il problema di una diecina, una quindicina, una ventina di persone, o quelle che sono, di cui io conosco una sola persona che, guarda caso, è un socialista, non so chi siano gli altri. Si tratta di una ventina di persone che sono andate in pensione nel mese di giugno del '79, tra il 7 giugno, data di approvazione del decreto da parte del Presidente della Repubblica, che trasferiva l'Etfas alla Regione, e il 30 di giugno,

data in cui, alla mezzanotte, entrava in vigore il decreto; essendo stato pubblicato pochi giorni dopo — il 7 —, ed essendo intervenuta la *vacatio*, come in tutti i provvedimenti, entrava in vigore il primo luglio del 1979.

Allora in Commissione, davanti ad una istanza morale di queste persone, ci siamo rotti la testa non per fatti politici di parte, né clientelari, ma per fatti squisitamente morali, senza sapere chi siano queste persone, di che partito siano, sapendo soltanto che sono dei cittadini qualunque, nessun dirigente, persone che non erano al corrente — per la loro pochezza sociale e culturale — che le trattative tra la Regione e lo Stato, nella Commissione paritetica, erano molto avanti, che stava per essere firmato il decreto. Difatti fu firmato il 7 di giugno, e si trovarono, per la loro ignoranza, per la loro inavvertenza, ad andare in pensione proprio all'indomani (non prima, perché prima sarebbe stato del tutto illegittimo, irrecuperabile), all'indomani della firma del decreto del Presidente della Repubblica quindi già con un atto esistente nell'ordinamento anche se non ancora in vigore pieno. Ora, ne prendiamo atto; ma questo lo dovevamo dichiarare, perché si sappia chi non vuole venire incontro alle disavventure; l'ordinamento giuridico, sotto tutti i cieli, sotto qualsiasi regime, può provocare sia all'est o sia all'ovest, sia in dittatura, che in democrazia, può provocare dei disguidi, e bisogna prima di tutto essere uomini e non macchine.

BERLINGUER (P.C.I.). Uomini che fanno le leggi.

SABA BENITO (D.C.). L'abbiamo detto...

BERLINGUER (P.C.I.). Stiamo facendo leggi, non elemosine; le elemosine le fate nella vostra parrocchia.

Interverrò dopo.

SABA BENITO (D.C.). Lei sarebbe stato corretto se avesse illustrato l'emendamento; invece, in fretta e furia, ha voluto a tutti i costi far passare un emendamento nell'ignoranza degli altri e che cosa sottintendeva quell'emen-

damento? Noi sappiamo...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Abbiamo evitato di farlo, ma visto che ci provocate lo faremo.

SABA BENITO (D.C.). Noi sappiamo che questo problema fu esaminato esplicitamente dalla Commissione, fu discusso e fu anche votato; non è stata un'idea di Benito Saba, è stato voluto e votato da una larga parte di consiglieri di tutte le forze politiche, escluso il gruppo comunista. Ieri ci siamo riuniti per esaminare gli articoli 18, 19, 20, 20 bis e 21, e in quella sede nessuno sollevò questo problema. Si disse: benissimo, il primo comma dell'articolo 20 rimane quello che è, e abbiamo concordato tutte le altre modifiche.

Ci siamo trovati poi che veniva mantenuto l'emendamento al 1° comma dell'articolo 20 relativamente a...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lo sapevi e sapevi quali erano gli emendamenti che poi abbiamo ritirato.

SABA BENITO (D.C.). ...relativamente a questa parte, con nostra sorpresa. Ci siamo rivolti al gruppo comunista, facendo presente che noi avevamo inteso che tutto il primo comma rimanesse in piedi. Il gruppo comunista ci fece presente che, evidentemente, c'era stato un equivoco, che riguardava l'intesa, la parte sostanziale del primo comma, non questo dettaglio, e ne abbiamo preso atto. Ci aspettavamo la possibilità di un minimo di confronto perché avevamo preannunciato anche degli interventi, e io avevo detto a dei colleghi comunisti: purtroppo ci siamo messi d'accordo su tutto, ma ci scontreremo su questo punto. Ma grande è stata la mia sorpresa quando, essendomi assentato pochi minuti, richiesto di un incontro dall'Assessore al personale, mi sono reso conto che questo problema è stato sorvolato, non è stato illustrato l'emendamento, e non si è detto perché si stava cambiando. E allora, legittima l'azione del gruppo comunista, sia ben chiaro, legittima, pienamente legittima, ma deve pur rimanere agli atti perché c'è scritto "7 giugno"!

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

BERLINGUER (P.C.I.). Ci sono i lavori della Commissione e lei sa che abbiamo preannunciato la ripresentazione; certo, spiegherò, Presidente.

SABA BENITO (D.C.). No, io voglio che rimanga agli atti di questo Consiglio che il gruppo comunista conosceva il problema ed ha mantenuto l'emendamento, e lo ha voluto votare senza illustrarlo. E questo, in fretta e furia, approfittando del calendario dei lavori.

BERLINGUER (P.C.I.). Noi non abbiamo approfittato di nulla, tu lo sapevi che noi eravamo qua.

Presidente, qui si sta usando un linguaggio che non è chiaro.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Il fatto è che la maggioranza non fa il suo dovere.

SABA BENITO (D.C.). Vuole che glielo dica? Approfittando del calendario dei lavori, approfittando legittimamente del calendario dei lavori. E' contento adesso?

Le ho già detto che quanto avete fatto è pienamente legittimo, ma è altrettanto legittimo dire da parte nostra perché su quell'emendamento non eravamo d'accordo. E non si venga a dire che non interessa in che data è firmato il decreto (in questo caso il 7 giugno), perché ciò che conta è l'entrata in vigore del decreto medesimo. Questo lo sappiamo tutti, davanti a un problema morale di questa portata, dal momento che moralmente e politicamente l'Etfas è stato trasferito alla Regione in data del 7 giugno, anche se giuridicamente questo trasferimento ha cominciato ad avere effetto dal primo di luglio, noi abbiamo detto in sede politica: dimostriamo a questa gente che noi non siamo insensibili, semmai spetterà al Governo farci presente che non è possibile applicare in questi termini la decorrenza degli effetti del decreto. Quindi non ci divideva una diversa consapevolezza sulle norme giuridiche, lo sappiamo benissimo tutti che questa dizione del primo comma ad un esame attento in termini giuridici poteva essere largamente eccepita;

ma politicamente e moralmente era legittimo e, io dico, doveroso un tentativo, dal momento che moralmente e politicamente l'Etfas è passato alla Regione il 7 di giugno e non il 1° luglio, anche se gli effetti giuridici sono decorsi dal primo di luglio.

E per rispondere al collega comunista dico che noi opere di carità non ne facciamo, noi facciamo opere di giustizia, perché se è vero che *dura lex sed lex*, è pur vero, da che mondo è mondo, che la legge, nella sua astrattezza, può determinare obiettive ingiustizie ed iniquità per chi abbia un minimo di apertura culturale. E allora spetta al potere politico vedere quando, pur nel rispetto sostanziale dell'ordinamento, può salvare valori umani che possano essere compromessi dalla legittimità o dalla legalità, certo da salvaguardare quando l'interesse generale è prevalente. Ma bisogna guardare, sempre attraverso il filtro di valori superiori, che sono quelli della giustizia e dell'umanità, quando i valori generali non sono messi in pericolo e l'attenzione e la sensibilità possano sanare eventuali ingiustizie.

No, onorevoli colleghi, non saremmo andati a premiare dei furbi che, chissà come, dal 7 giugno al 30 di giugno sono andati in pensione. I furbi, semmai ci fossero, non sono andati in pensione proprio allora. O li ho avvertiti? Ripeto che io non so chi siano...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non avete fatto in tempo a consigliarli, perché altri, consigliati, sono andati in pensione. Lo sapete benissimo.

SABA BENITO (D.C.). Le ripeto che io non so nulla. Le brucia la verità; io le ripeto sul mio onore che non ne conosco neanche uno, e non so di che colore siano. La verità brucia, anche se avete fatto una cosa legittima.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ce ne sono 56 che hanno superato l'età pensionabile.

SABA BENITO (D.C.). Avete fatto una cosa legittima, di altro valore giuridico, in punta di penna, perché ci avete ricordato, bon-

tà vostra, che le leggi e i decreti entrano in vigore dopo l'eventuale *vacatio*. Benissimo! Grazie della lezione, ma in questa vostra opera altamente giuridica vi siete dimenticati che qualche volta bisogna anche mettere in atto noi l'umanesimo cristiano, e ce ne dimentichiamo tanto spesso, e voi l'umanesimo marxista, e anche voi ve ne dimenticate tanto spesso.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nel dibattito, mi corre l'obbligo di fare una precisazione per quanto riguarda alcuni passaggi dell'intervento del collega Saba. Io credo che il chiarimento che avevo chiesto forse sarebbe servito ad evitare degli equivoci, ma dal momento che il collega Saba, in modo certamente scortese e, credo, anche abbastanza scorretto, non ha inteso esplicitare fino in fondo il suo pensiero, mi preme chiarire questo: ha osservato che, in qualche modo, l'andamento dei lavori di oggi avrebbe, diciamo, voluto stravolgere i lavori dell'esame di questa legge.

Siccome credo che questa considerazione non riguardi i gruppi qui presenti, ma tocchi direttamente la conduzione dell'Assemblea, voglio fare presente al collega Saba che i lavori di questo pomeriggio dovevano iniziare alle ore 17. La seduta si è aperta alle ore 17. Né da parte di alcun gruppo, né da parte di alcun assessore, è pervenuta alla Presidenza la richiesta di sospendere o di non iniziare puntualmente i lavori.

Faccio presente, d'altra parte, che questa Presidenza in questi giorni, sull'esame di questo disegno di legge, ha più volte accolto la richiesta della Giunta o di gruppi di sospendere la discussione, nonostante ci siano state espressioni contrarie a queste sospensioni continue.

Voglio quindi pregare il collega Saba di evitare considerazioni gratuite.

Voglio anch'io che restino agli atti questi miei chiarimenti, e faccio infine presente al collega Saba che ha svolto gran parte del suo intervento sull'articolo 20, che questo è stato già votato e si sta discutendo sull'articolo 20 bis.

SABA BENITO (D.C.). Quanto è facile fare la predica da quel posto! Io non ho accusa-

to nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, non voglio entrare nel merito di una polemica che non ci tocca, né come gruppo, né come singoli consiglieri e, direi, che non dovrebbe toccare né gli interessati, né i cointeressati alla problematica dell'assestamento di questo ente di trasformazione, che si sta trasformando in ente scuola per quanto riguarda la problematica dell'agricoltura. Devo tuttavia rilevare che ieri (senza con questo voler sollevare osservazioni ed anche eccezioni alla Presidenza), che ieri, dicevo, nonostante una mia esplicita richiesta contraria (perché basta l'opposizione di un consigliere, e non di un gruppo), si è andati avanti nella discussione.

Comunque, il prosieguo della discussione, Presidente, non sarà certamente alimentato da mie ulteriori provocazioni, perché farò un intervento conciso, incentrato al merito dell'argomento, anche se in polemica con l'uno e con l'altro gruppo cointeressato, per ragioni diverse, all'assestamento dell'ente stesso.

Vorrei far innanzitutto rilevare che la polemica sollevata dal gruppo della Democrazia Cristiana ha coinvolto già il gruppo comunista, Presidente, non la Presidenza. Allora, il gruppo comunista deve stare molto attento anche a certe osservazioni, perché il voler solidarizzare o far solidarizzare, coinvolgendola inavvertitamente — sono abbastanza corretto — in una polemica che non ha ragion d'essere, potrebbe provocare discussioni tali da stravolgere moralmente il discorso che noi stiamo portando avanti. Fatta questa premessa, io vorrei rispondere immediatamente al capogruppo del Partito comunista.

Di tanto in tanto svolazzano certe massime, e si dimenticano le contraddizioni che lo stesso gruppo comunista e la stessa organizzazione sindacale, cinghia di trasmissione di quel partito, va incontrando di volta in volta.

Onorevole Barranu, si è dimenticato il provvedimento, ancora in discussione, relativo

agli assegni familiari, tanto per citarne uno, lei che ha invocato l'uguaglianza di tutti i cittadini in Italia?

Vedremo come vi comporterete in Parlamento a proposito della concessione degli assegni familiari ai lavoratori. I cittadini italiani sono tutti uguali, come sono cittadini italiani tutti i lavoratori per i quali voi avete sollevato, approvato, alimentato il costo del lavoro, ignobile proposta, ignobile discussione, ignobile provvedimento a danno, e non certamente a vantaggio, dei lavoratori.

Questo discorso io lo voglio incentrare sull'aspetto previdenziale di cui tanto si sta parlando, che poi verrà sviluppato da un mio collega. Si vogliono dare gli assegni familiari a certi padri di famiglia, mentre altri padri di famiglia, che ne hanno ugualmente diritto in virtù dell'articolo 3 della Costituzione, non devono averli.

I contributi versati per i lavoratori a titolo di qualsiasi prestazione, sono dei lavoratori, e nessuno ha il diritto di distorcerli per altre finalità, compresi gli assegni familiari, compresi i fondi che dovrebbero andare a correggere, perché anche questo è in relazione all'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale i cittadini e i lavoratori sono tutti uguali; allora se un trattamento di quiescenza per il trasferimento dei contributi ha da essere tale per una organizzazione di lavoro, perché non dovrebbe esserlo per i dipendenti dell'Etfas, che intendono, attraverso lo scivolo, andarsene? Ecco perché io ho voluto fare riferimento alla famosa uguaglianza prospettata dal collega Barranu, e su questo aspetto noi andiamo avanti nell'esaminare gli articoli 20 e 20 bis della legge in discussione.

Si è parlato di aspetto funzionale, di aspetto morale e, infine, dello sfollamento dei dipendenti dell'Etfas. C'è stato qualche collega, non so se inavvertitamente o di proposito, con intendimenti provocatori, che ha detto che nell'Etfas — e io dico non solo nell'Etfas, l'ho già enunciato ieri — vi sono dei lavoratori che non sanno cosa fare. Da uno studio effettuato mi risulta che i lavoratori che dovrebbero usufruire dello scivolo sono attorno alle 500 unità, tra il personale impiegatizio, operai ed altri fun-

zionari.

Qui vi è una tesi contrastante, se mi consente, Assessore — mi inserisco non da alimentatore di provocazioni, ma come suggeritore —, però le responsabilità di questa situazione mi corre l'obbligo di farle pesare, sotto l'aspetto politico, sugli uni e sugli altri, giacché non avete provveduto in tempo utile ad assestare questi enti strumentali, dei quali io sento parlare sin dal giorno successivo al mio ingresso in Consiglio regionale, ovvero dal luglio del 1974.

Non soltanto nell'Etfas, ma in tutti gli enti strumentali albergano impiegati e lavoratori che non fanno altro che bighellonare, perché compiti specifici non sono loro attribuiti, se non quelli della ordinaria amministrazione.

Ora, onorevole assessore, lei ha ragione quando dice di essere dispostissimo a provvedere allo sfollamento con il pensionamento anticipato, questo comporta intanto l'onere non notevole definito attorno ai 9 miliardi e ottocento milioni, o duecento che siano, per quanto riguarda l'aspetto previdenziale, cioè l'assorbimento dei fondi necessari per i contributi da coprire per il passaggio alla Cpdel, visto che l'Etfas è un ente di Stato e trasferendosi ad un ente locale come la Regione va intruppato sotto l'aspetto previdenziale nella Cpdel.

Ma v'è l'altro grosso problema, onorevole assessore, ed è quello delle liquidazioni.

Però se si giustifica questa esigenza dello sfollamento che comporta un esborso non indifferente (e qui vorrei chiedere il soccorso del parere dei gruppi che tanto si sono adoperati in Commissione per non sciogliere questo brutto nodo), vorrei sapere in quale modo si intende coprire la permanenza in servizio di questi lavoratori che sono attorno alle 500 unità solo nell'Etfas, senza contare poi gli altri lavoratori degli altri enti strumentali. E allora il discorso è, facendo la somma algebrica se conviene emanare questo provvedimento (ed io ascolterò il collega Berlinguer quando parlerà di sfollamento e quando parlerà di provvedimenti che riguardano i dipendenti dell'Etfas che egli considera non diseguali da quelli degli altri enti). In qualche occasione bisogna adottare dei provvedimenti eccezionali; io ricordo che an-

che da parte comunista, allorquando si è trattato il problema di quella miriade di enti, 1800, che dovevano essere sciolti in virtù della riforma sanitaria, si è sostenuta la proposta dello sfollamento. A me non ditele queste cose!

Allora, il discorso è che se un provvedimento eccezionale è giustificato non sotto l'aspetto politico, ma sotto l'aspetto sociale e finanziario, per un risparmio agli effetti della non produzione, e per un risparmio agli effetti di un esborso finanziario, allora cerchiamo di esaminarlo e di portarlo avanti.

Onorevole assessore, voi avete detto nell'articolo 20 bis di rimandare l'esodo del personale a un nuovo disegno di legge. Oggi, cancellando tutto quello che si è pensato ieri, ci state dicendo che volete rimandare questo provvedimento alla stesura del nuovo contratto. Ora, il contratto nuovo per i dipendenti regionali è abbondantemente e malamente inquinato dalla legge sul ruolo unico regionale, nel quale si sta intruppendo, appesantendolo nel senso peggiore del termine, sotto gli aspetti diversi, tutto il personale degli enti e sottoenti che si stanno sciogliendo, che si stanno ridimensionando, e chissà quanti ne verranno ancora. Quando discuteremo il contratto (non so se faremo a tempo a discuterlo nello scorcio di questa legislatura) bisognerà impegnarsi a fondo per riesaminare la legge 51, modificarla, se è necessario, perché diversamente andremo di male in peggio con questo ente Regione, e andremo di male in peggio anche con il trattamento giuridico del personale che ivi deve operare.

Oggi si è parlato molto, ma molto vergognosamente, devo dire, di bighellonaggio, di centinaia e centinaia di lavoratori che non sapete come impiegare, mentre da altre parti si parla di vuoti, si parla di concorsi che devono essere banditi per coprire i posti vacanti. Ma non vi vergognate di discutere una tematica di questo genere quando i bubboni li avete all'interno di questa tematica, e non li volete estirpare? Sono bubboni di ordine sindacale, sono bubboni di ordine giuridico, sono bubboni di ordine sociale soprattutto. Si contrappongono i funzionari fra di loro, senza considerare i livelli, che devono essere basati su una esigenza prima-

ria: quella del conseguimento dei meriti e dei titoli e non parificare l'ultimo arrivato, che meriti e titoli non ha, a chi invece questi meriti e titoli ha acquisito non solo attraverso i concorsi, ma attraverso i lunghi anni di lavoro e di professionalità nell'interesse dell'Ente per elevarlo, e non per livellarlo in basso.

Se questo aspetto, che può sembrare generico, volete tenerlo in considerazione, dovete affrontare un problema di fondo che è quello di rivedere saggiamente la 51, di rivedere saggiamente il ruolo unico regionale e di vedere saggiamente che cosa dobbiamo fare per questi lavoratori in esubero degli enti strumentali, prima che essi vadano in pensione. Allora, da qui non si esce, dovete stasera, domani, se è necessario attardandovi anche nella settimana successiva, decidere come trattare questo personale in esubero. Vi ponete il problema dello sfollamento? Discutiamo, senza pateracchi, su questo problema.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.* Prima bisogna accertare se ci sia questo esubero.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certo che c'è.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.* Chi lo sta dicendo?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Voi lo state dicendo, non lo sto dicendo io, lo stanno dicendo esami, progetti che sono studiati dagli stessi lavoratori che sono nell'Ente. Se vuole le faccio le cifre analitiche di questi progetti; li conosce, assessore...?

(Interruzione).

Non mi dica che lo dice l'uccellino, lo sa anche lei che uccellino non è. Lei è abile e intelligente, Assessore, e allora non mi smentisca. Non è soltanto nell'Etfas che c'è il personale in esubero, non è soltanto nell'Etfas.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore agli affari*

generali, personale e riforma della Regione. Se è vero che vi è esubero, bisogna accertarlo, non basta una semplice affermazione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Certo che c'è! Ma come, state portando avanti il disegno di legge dicendo che vi è il proponimento dello sfollamento! Allora vi è una contraddizione: se di sfollamento si parla in questo provvedimento legislativo, evidentemente lo si è accertato, diversamente inventate. Ma che razza di articolato è stato varato dalla Commissione? Ma che razza di articolato è stato varato dalla Giunta? Avete proposto il disegno di legge senza aver approfondito il problema, enunciandolo superficialmente? Lo sfollamento! Lo sfollamento si fa se c'è esubero di personale. Questo è documentato da esami analitici, di cui io sono in possesso, fatti dai lavoratori e da altri organismi.

Allora io torno al discorso proponendo una decisione seria: o stabilite utile lo sfollamento in virtù di questo esubero, e allora esaminiamo l'aspetto finanziario, preoccupante quanto vuole, e io sono d'accordo con lei; però dobbiamo dall'altra parte tenere in conto che altrettanto peso finanziario voi andate a sopportare tenendo in forza questo personale che non produce, che è dispersivo, che tampona l'eventuale incoraggiamento ai giovani per fare una certa carriera. Il personale che non lavora, non produce, e non serve; serve invece il personale che potendosi inserire a livello dirigenziale, a livello operativo, a livello esecutivo, se volete, può nella sua carriera, soddisfacendo quelle che sono aspirazioni anche morali, essere più utile di un peso morto. Senza offesa per nessuno, sto parlando per esperienza di lavoratore che opera nel settore del lavoro, oltreché come sindacalista.

Un altro aspetto, onorevole assessore: dovete esaminare in quale modo bisogna provvedere al trattamento di quiescenza del personale che intendete far sfollare. Avete perfettamente ragione quando rimandate il problema al rinnovo del contratto. Però dobbiamo puntualizzarlo fin da adesso, perché le volontà politiche devono emergere proprio qui in Consiglio regionale. Il discorso allora è che non vi devono essere né figli né figliastri. Se provvedimenti eccezionali

si devono varare in certe circostanze, li si esamina seriamente, ma nell'interesse generale dell'Amministrazione. A questo punto, rinviando a miei eventuali interventi, in eventuali discussioni sul prosieguo dell'articolato, concludo richiamando ancora la sua attenzione su questo problema del personale previsto dall'articolo 18 fino all'articolo 21, e oltre. E' un problema molto, molto preoccupante. Se non sciogliamo questi nodi, se non provvediamo a estirpare questi bubboni, non accantonandoli ma, caso mai, entrando nel vivo, a costo di infilarci tutto il bisturi dentro, non ci porteremo delle palle di piombo al piede anche in altri provvedimenti analoghi perché dobbiamo esaminare altri provvedimenti che riguardano gli altri enti strumentali, e creando precedenti peggiori, non potremo che andare incontro a discussioni peggiori. La 51 è stata fatta malissimo, abbiamo fatto il ruolo unico regionale così come lo avete voluto fare; io vi ho avvertito, e lei, Assessore, mi deve dare atto che più di una volta ha assentito, dicendo che avevo ragione in Commissione e qui in aula. Siamo di fronte a un nuovo evento, mai due senza tre. Vogliamo continuare a razzolare in questo modo? Fate pure, ma noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, con tutto il peso della nostra responsabilità, vi stiamo avvertendo che così non si può andare avanti, così come avvertiamo democristiani e comunisti che bisogna smetterla con questi pateracchi perché questo ente di trasformazione, parliamoci seriamente, è inutile, lo hanno dimostrato i fallimenti. C'è il personale di mezzo, ma cerchiamo di utilizzarlo nel migliore dei modi, se l'ente serve, e regolamentiamo il tutto non per funzioni di parte o per comodità. Che significa trasferire il personale in esubero negli enti e nelle comunità montane, nei comprensori? A far che? A bighellonare anche lì, visto che i comprensori non sono assolutamente utili per nulla, visto che le comunità montane non servono a nulla o a pochissimo? O a creare disordine e confusione nella grande confusione della riforma sanitaria nelle Unità sanitarie locali? E allora non addentriamoci nel vivo di questi argomenti, cerchiamo di esaminare a monte, globalmente, il problema, per

fare una cosa meno pesante, per fare una cosa la più seria possibile nell'interesse generale dell'Amministrazione, e anche nell'interesse del personale che non deve essere coinvolto in queste negatività che sono una peggiore dell'altra. A me dispiace discutere in questo senso in quest'aula, soprattutto quando si trattano problemi di ordine sociale che riguardano l'aspetto più sensibile della parte attiva della popolazione, che sono i lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, è probabile che un carattere particolarmente focoso o sportivo, o l'imminenza di alcune scadenze elettorali possano indurre alcuni consiglieri regionali a dichiarazioni impulsive o, per restare in tema di sport, dichiarazioni "scattanti". Noi possiamo comprendere un fatto di questo genere, ma che si voglia scaricare con queste "scattanti" dichiarazioni la responsabilità sul Partito comunista italiano dicendo che noi stiamo stravolgendo il disegno di legge n. 181 e che il Partito comunista italiano di fatto favorisce la linea della Democrazia Cristiana, ci sembra troppo; e crediamo che chi fa queste dichiarazioni, chi sale sul pulpito per farci queste prediche, debba attentamente esaminare il comportamento proprio e del proprio gruppo per valutare se sia o no il caso di fare dichiarazioni di questo genere.

L'andamento del dibattito mi impone di fare una dichiarazione che chiarisca quello che è stato sin dall'inizio l'intendimento del nostro gruppo: noi siamo stati mossi sempre dall'intento di migliorare la legge, coscienti che era una legge della Giunta laica e di sinistra nella quale anche noi abbiamo operato; ma coscienti anche che, non per questo, il disegno di legge doveva essere un tabù intoccabile. Noi ci siamo sempre mossi in questo senso, trattando tutti gli aspetti della legge, e fra questi quello estremamente delicato e particolare del personale che abbiamo visto alla luce di due principi fondamentali: quello dell'esigenza della mobilità di tutto il personale regionale e quello di inserire questo

particolare personale nel quadro complessivo delle esigenze dell'Ente regione, perché è un personale che gode del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali, è sostanzialmente regionalizzato e non si capisce perché gli si debba riservare un trattamento settoriale, autonomo, avulso dai problemi di tutti i dipendenti regionali. Ecco perché abbiamo insistito in Commissione perché venisse inquadrato formalmente nel ruolo unico regionale, proprio alla luce delle esigenze complessive dell'Istituto regionale, non comprendiamo, infatti, perché con tanto calore si voglia favorire uno scivolo anticipato, mentre il presidente Rojch, nelle riunioni ufficiali, dice che la Regione ha bisogno di mille dipendenti per poter funzionare. Questo voler favorire l'esodo anticipato del personale Etfas, che è personale regionale, sarebbe quindi un trattamento a senso unico, un trattamento partigiano e parziale che non tiene conto delle esigenze complessive dell'Ente regione, perché, se mancano mille dipendenti, dobbiamo favorire, per un solo ente, l'esodo anticipato di quattrocento dipendenti?

Questo non ci è stato ancora spiegato. E poiché esiste una norma precisa, che è l'articolo 29 della legge 51, i problemi sono due: o chi propone certe soluzioni ha il coraggio di affrontare politicamente lo stravolgimento del dettato dell'articolo 29 della legge 51, o bisogna prendere atto di tale dettato e seguirlo, e poiché non ci sono le condizioni per stravolgere un preciso disposto di legge, cioè il primo capoverso dell'articolo 29 della 51 che detta norme perentorie, allora bisogna applicarle e noi questo abbiamo chiesto.

Ma questo, onorevoli colleghi, è comportamento scorretto, come stasera in quest'aula è stato detto quando siamo stati messi sul banco degli accusati? E' scorretto, seguendo questa linea, presentare emendamenti? E' scorretto non illustrarli, visto che già in Commissione abbiamo sostenuto questa battaglia? O siamo colpevoli, noi comunisti, di essere presenti in aula quando si discutono queste leggi? Ci hanno fatto passare per i cattivi, per coloro che non tengono conto degli aspetti personali, coloro che non usano i filtri della sensibilità e della uma-

nità; e con aria contrita, anche sapendo chi c'era alle spalle, coscienti della nutrita rappresentanza di dipendenti Etfas che stava alle spalle, son venuti a parlare di questione morale a noi comuni-sti, con tono altisonante, perché queste questioni, queste posizioni rimangano agli atti del Consiglio. Anche noi vogliamo che la nostra posizione rimanga agli atti del Consiglio e visto che il collega Saba ci ha tirato per i capelli, vediamo la questione dell'emendamento al primo comma dell'articolo 20.

Il nostro emendamento rispondeva ad esigenze sostanziali e formali. Quando si intendono applicare delle provvidenze che derivano da una disposizione di legge, è evidente che scatta l'automatismo per cui le provvidenze si possono applicare solo dopo che entra in vigore quella determinata norma. E' un principio fondamentale che va sempre rispettato, a meno che non si faccia una scelta precisa, una scelta temporale slegata dalla data del provvedimento, dalla sua entrata in vigore, per esempio se si vogliono retrodatare alcune provvidenze, ma allora bisogna farlo con chiarezza, dicendo che si vuol fare una scelta precisa, retrodatando lo scattare delle provvidenze previste da quella norma, disancorandole dalla data del provvedimento.

La maggioranza ha scelto invece la via equivoca di legare l'operatività delle provvidenze alla data di emissione del provvedimento è non a quella dell'entrata in vigore.

Quando si tratta di leggi sul personale, emesse per erogare determinate provvidenze, si corrono dei rischi: una data può favorire una parte del personale, e scontentarne un'altra parte. Ed allora vi è l'esigenza precisa di legarsi a elementi oggettivi, cioè alla operatività concreta delle disposizioni di legge. Così non si fanno favoritismi e non si corre il rischio di essere accusati di non essere obiettivi.

Ecco perché abbiamo presentato quell'emendamento, perché questa legge, che noi vogliamo migliorare anche sotto questo aspetto, sia la più obiettiva possibile.

Qui è venuta fuori la verità sul comportamento della maggioranza, e cioè che la maggioranza — e segnatamente la Democrazia Cristiana — si muove dietro spinte personali, per inte-

ressi personali. Ma questo è legittimo? E' giusto?

Noi crediamo che una conferma alla giustezza delle nostre argomentazioni, ci venga dall'emendamento numero 27, presentato dall'esecutivo regionale all'articolo 21, che fa riferimento esplicito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 259. Un altro aspetto volevo trattare, in risposta agli interventi dei colleghi della maggioranza. Noi abbiamo sempre dichiarato che l'ente, che il disegno di legge numero 181 stava per creare, doveva svolgere un ruolo fondamentale nella vita della Regione, che era un'occasione per affrontare realisticamente i problemi dell'agricoltura in Sardegna, un'occasione per razionalizzare la miriade di enti operanti in agricoltura, un'occasione storica per dimostrare una seria volontà politica per una reale azione di governo legata ai problemi reali della Sardegna nella loro globalità.

E abbiamo chiesto che si agisse in coerenza con questi obiettivi: abbiamo denunciato, sempre, che nella elaborazione del disegno di legge 181 — sia in Commissione che in Consiglio — ci sono state continue pressioni, non si è lavorato tenendo presenti le esigenze di fondo, i principi riformatori, ma sotto la spinta di esigenze personali, corporative, clientelari; sotto le pressioni di una struttura costruita per fini di partito. Esempio lampante: l'articolo 20 bis.

Durante i lavori in Commissione ci siamo intrattenuti molto su questo argomento e le perplessità da noi sollevate sulla opportunità dell'esodo, in questo momento, sui costi non conosciuti di questa operazione, sui problemi di un diverso utilizzo e mobilità del personale, hanno trovato qualche attenzione e la stessa Democrazia Cristiana ha avanzato delle proposte operative. Per tema di smentita, perché nessuno possa dire che quello che sto per dire non corrisponde alla verità, mi permetto di leggervi i verbali della seduta della Commissione. E' il presidente che, nella seduta dell'8 febbraio 1983, espone un'ipotesi di lavoro, precisando che l'elaborato trae origine dalla opportunità di non varare immediatamente la norma per mancanza di elementi conoscitivi. E l'elaborato

prodotto dal presidente della Commissione Saba, è il testo presentato in aula dell'articolo 20 bis, testo che è stato fatto proprio dalla Democrazia Cristiana, formalizzato con un emendamento dagli onorevoli Becciu, Castellaccio e più. Questo è il testo definito; quindi arriva in aula, con il testo A del disegno di legge 181, una proposta operativa.

Onorevoli colleghi, la sorpresa è stata la nostra, quando arrivando in aula puntuali e solerti abbiamo scoperto che al testo varato dalla Commissione, al testo scelto e votato a maggioranza dalla Democrazia Cristiana, riportato nel testo A, è stato presentato un emendamento, l'emendamento numero 19, che stravolge il testo votato a maggioranza in Commissione. E chi è che ha firmato questo emendamento numero 19? Il primo firmatario è l'onorevole presidente della prima Commissione. Visto che in quest'aula si è fatta una questione di moralità e si è accusato il Partito comunista di aver approfittato dell'assenza della maggioranza (quasi che noi fossimo i tutori di questa scalcinata maggioranza, e dovessimo andare a bussare alle sue porte ogni volta che c'è il rischio che qualche provvedimento non passi perché i consiglieri della maggioranza si attardano altrove), visto che si è detto, perché rimanga alla storia di questo Consiglio, agli atti di questo Consiglio, che la responsabilità del passaggio di un emendamento, presentato dal gruppo comunista, è stata dello stesso gruppo comunista che avrebbe approfittato di una certa situazione, ci sia consentito fare una riflessione serena su questo altro episodio sotto due aspetti.

Nel varare questo disegno di legge non si sta lavorando per fini concreti non si sta lavorando per serie ragioni di riforma, per interessi collettivi, ma dietro la pressione enorme e potente di un apparato clientelare, elettorale, che evidentemente ha un potere di pressione straordinario, se è vero che dopo posizioni ufficiali prese dal suo gruppo, onorevole Gianoglio, in Commissione, per ragioni obiettive (perché quella soluzione fu adottata perché non si conoscevano i termini reali della questione, l'avete detto voi), si riesce a stravolgere la posi-

zione, ufficializzandola, in aula, con un emendamento.

L'onorevole Saba, intervenendo sul nostro emendamento, ci ha sollecitato a non abbandonarci alla demagogia. Ma cosa è questo comportamento? Si vara in Commissione un testo, sulla base di esigenze reali, perché non conoscevano i termini reali della questione, e poi si viene in aula e, per soddisfare la pressione straordinaria di questa struttura clientelare, si presenta un emendamento che stravolge il testo della Commissione, e ripristina quell'esodo che la Commissione aveva voluto accantonare temporaneamente. Le pressioni clientelari hanno condizionato ancora una volta l'attività della Democrazia Cristiana, costringendola a cambiare la propria opinione e la decisione formalmente assunta in Commissione. Tutto come prima, e come sempre! La struttura dell'ex Etfas è troppo importante, può troppo, può decidere, così si dice, le varie sorti elettorali, per non accogliere le sue istanze. Guai se si tocca questa struttura! Questo è un fatto gravissimo sotto il profilo morale, onorevole Saba. Questo comportamento noi lo denunciemo e vogliamo che rimanga agli atti di questo Consiglio e lo faremo anche fuori davanti all'opinione pubblica.

Seconda riflessione: con un notevole sforzo, signor Presidente, avremmo anche potuto, non giustificare, ma forse comprendere, se l'iniziativa di stravolgimento del testo della Commissione fosse stata presa da qualche singolo consigliere esterno alla Commissione, come per esempio l'onorevole Moretti che ha firmato l'emendamento, qualcuno evidentemente sensibile alle pressioni, ma a titolo personale; ma l'emendamento, onorevoli colleghi, porta firme autorevoli, eccellenti: un componente della prima Commissione, presente quando si assunse quella decisione, il collega onorevole Dettori e il presidente della prima Commissione che propose lui quell'ipotesi di lavoro che fu poi fatta propria dai gruppi della Democrazia Cristiana e del Partito socialista. Eppure, Saba è il primo firmatario. Questo è un fatto grave, ci consenta, onorevole Saba, non solo perché fu lei a proporre quella soluzione che la Commissione adottò e che votò a maggioranza,

quanto perché, per la sua carica, il presidente non è solo un consigliere regionale, ma è anche, e lei lo ha sempre detto, il garante dei lavori della Commissione e dell'esito dei lavori della Commissione.

Ferma restando la mia opinione personale sul collega Saba, sulla persona del collega Saba debbo politicamente denunciare questa sua "deroga", detto tra virgolette, alla carica di presidente, che, proponendo soluzioni, votandole e facendole approvare, deve essere garante che il risultato di questi lavori arrivi in Aula e in Aula non venga modificato, perché questo è compito del Presidente.

Noi diciamo che anche questa è una prova, una dimostrazione dello straordinario potere di pressione che l'Etfas ha avuto e ha nella storia di questa Regione, se arriva a far assumere da un presidente, normalmente e notoriamente corretto, posizioni che corrette non sono, firmando quell'emendamento.

Noi vorremmo fare una legge che sia disinquinata, non condizionata da queste pressioni, rispettosa e rispondente alle oggettive ed effettive esigenze della nostra realtà. In questo senso noi ci siamo mossi e continueremo a muoverci sino all'approvazione definitiva di questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il pensiero del mio gruppo politico, riguardo al disegno di legge che si sta discutendo in Aula, è forse sufficientemente conosciuto, appare abbastanza chiaramente, sia dalla relazione di minoranza che ci siamo permessi di presentare, che dai numerosi interventi che un nostro collega al riguardo ha svolto in Aula. Ciò probabilmente potrebbe anche esonerarmi dall'intervenire qui stasera, ma alcune riflessioni, alcune sottolineature a proposito di questa controversa vicenda, vorrei farle anche io, promettendo però di non tediare troppo i colleghi che fin troppa pazienza hanno mostrato, vista, non dico la inutilità, ma la verbosità e la ridondanza che certo non hanno contribuito a fare chiarezza su alcuni argomenti.

Tanto è vero che a me, che pur sono abituato alle cortine fumogene causate dai discorsi ridondanti, sono rimasti alcuni punti oscuri, più oscuri di quanto non mi apparissero all'inizio. Onorevoli colleghi, è evidente che la storia dell'ente di sviluppo, dell'Etfas, dell'ente di trasformazione fondiaria è una storia antica, così come è evidente che è una storia tormentata ricca di numerosissimi colpi di scena, imprevisti spesso, perché imprevedibili, anche per gli stessi protagonisti, per gli artefici principali delle alterne vicende che sovrintendevano e sovrintendono tuttora alle vicende di questo ente. Oggi penso che chi avesse ancora dei dubbi abbia avuto in quest'Aula ulteriori prove delle numerose, profonde e ancora insanabili contraddizioni, che in questo settore dell'ente sopravvivono. Mi è venuto di pensare stamani, e ne ho avuto la conferma stasera udendo certi discorsi, che questo ente di trasformazione fondiaria, nato quando molti di voi si affacciavano alla vita politica, ma chi vi parla già vi era dentro, già vi era immerso, mi è venuto di pensare, lo voglio dire perché è uno dei nodi che non riesco a superare, che questo ente di trasformazione fondiaria non è servito, nonostante i miliardi generosamente profusi, a trasformare proprio niente, se non alcuni buoni funzionari, alcuni buoni dipendenti, alcuni personaggi in uomini politici di livello regionale, di livello nazionale, taluno anche di livello europeo. L'ente di trasformazione fondiaria ha dunque trasformato alcun funzionari, alcuni dipendenti, degni peraltro di essere trasformati, in uomini politici di vari livelli, è stato il trampolino di lancio di parecchi colleghi che siedono in questa e in altre Aule rappresentative (e fin qui nulla di male), ma ciò che la mia coscienza, stamane, in quella pausa di riflessione, non approvava, ciò che la nostra coscienza non approva oggi e non approverà domani è che si vuole continuare ad umiliare e a tenere in condizioni simili a quelle di tanti anni fa i dipendenti dell'Ente di sviluppo, trasformandoli da funzionari degni in galoppini elettorali, lo abbiamo visto in passato e non vorremmo vederlo in avvenire. Le pressioni alle quali accennava ora il collega di parte comunista, erano una chia-

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

ra illusione non solo a quella riserva di voti che una volta l'ente rappresentava, ma anche alle possibilità di sviluppo elettorale alle quali determinati funzionari erano stati sottoposti. Tutto questo noi non potevamo approvarlo ieri, non possiamo approvarlo oggi, non potremo mai approvarlo domani.

Ora, il disegno di legge che stiamo discutendo in aula, e che porta la data del 1981, e che fu presentato dalla Giunta di sinistra e laica, poteva essere pregevole perché si avvertiva l'esigenza di creare un ente snello che affianchi l'agricoltura, che di sviluppo e assistenza tecnica ha tanto bisogno.

Fu presentato dalla Giunta laica e di sinistra, e fu avversato dai democratici cristiani che allora erano all'opposizione. Oggi i democratici cristiani, che sono al governo, lo presentano ed è avversato in parte dal Partito comunista il quale finora si è astenuto e non sappiamo come si comporterà in sede di votazione finale. Tutto questo non contribuisce, onorevoli colleghi, a fare chiarezza soprattutto per chi (l'opinione pubblica), non essendo iniziato ai misteri eleusini, e non comprendendo tutti questi trasformismi che, a livello di vertice, la classe politica dominante deve fare, non ha chiara l'idea di che cosa deve diventare l'ente di sviluppo.

Ci sono stati sì dei tentativi di accordo, con o senza intese tacite o palesi, che le intese abbiano origini oscure, che siano quindi palesi o cripto-genetiche, poco o punto importa all'opinione pubblica e poco o punto importa anche a me, rappresentante dell'opposizione, l'interessante è che determinate modifiche, soprattutto quando sono sostanziali e non puramente formali, vengano discusse in aula, e non nel *sancta sanctorum* delle segreterie politiche o nelle aulettes riservate di questo o di un altro palazzo. Il "Palazzo" è qui, il "Palazzo" per noi deve avere le pareti di vetro; Dio mio, quante volte lo abbiamo detto! Qui, dove seggono tutti i rappresentanti del popolo sardo devono avvenire le modifiche, qui devono avvenire le trasformazioni, ma ciò non accade, lo abbiamo detto e lo diremo ancora. Ma non è questo che mi preme sottolineare stasera in questa breve riflessione che mi permetto di fare, non da solo, ma davanti

ai colleghi, davanti all'Assessore, davanti alla Presidenza.

Gli obiettivi che questo disegno di legge si proponeva erano nobili — a giudizio mio e della mia parte politica —, perché, essendo l'Etfas l'ultimo degli enti da trasformare e da ristrutturare, il disegno di legge si proponeva, e lo abbiamo letto tutti nella relazione della Giunta laica e di sinistra, approvata dall'intera I Commissione presieduta da un democristiano, erano prima di tutto quello di dotare (lo si legge, non sto inventando niente, lo si legge nella relazione, onorevoli colleghi), di dotare la Regione sarda di uno strumento indispensabile, e che doveva essere snello per realizzare finalmente quella politica agricola che era stata trascurata in Sardegna perché si erano fatte quelle scelte sbagliate che tutti conosciamo, che allora non tutti condannavano, ma che adesso tutti condanniamo o, quanto meno, tutti diciamo che è stato un errore avere puntato tutto sulla industria e su un tipo di industrializzazione, per cui l'agricoltura è tornata di nuovo a galla, è stata riesumata e tutti ne siamo felici, onorevoli colleghi che mi ascoltate. Quindi, questo disegno di legge doveva essere uno strumento snello, capace di affiancare l'agricoltura per renderla operante ed efficiente e per renderla struttura portante dell'economia sarda.

D'accordo. Ciò, però, vi pare che questo strumento così ingarbugliato, che si tende ancora con le cortine fumogene a rendere più fumoso, sia uno strumento adatto e snello? A me e alla mia parte politica pare proprio di no.

Quando poi si dice che deve essere attuata la riforma dell'assetto agro-pastorale per la quale da anni si stanziavano decine e decine di miliardi che non vengono spesi, noi diciamo: insomma affrontiamo una volta per tutte questo problema, perché altrimenti è inutile lamentarci se i soldi di cui noi disponiamo vengono regolarmente accantonati e ogni anno regolarmente restano lì perché non c'è possibilità di spenderli. Ma un altro scopo più importante che si riproponeva questo disegno di legge era la creazione di uno strumento capace di unifica-

re l'assistenza tecnica, perché l'assistenza tecnica, si sa, tutti ormai lo sanno, è come l'araba fenice: che ci sia ognuno lo sa, ma dove proprio sia nessun lo dice. Perché l'assistenza tecnica in Sardegna non è carente, l'assistenza tecnica in Sardegna è assente, è la grande latitante; non è questione di carenza, è questione di assenza.

Ora, anche a questo riguardo io vedo le cortine fumogene che sono state proiettate su questo disegno di legge. Ma quello che soprattutto mi lascia perplesso, quello che mi riesce di capire nonostante i miei sforzi, è l'altro obiettivo che questo disegno di legge si proponeva di raggiungere, cioè la soluzione del problema gravissimo del personale: si doveva parlare di ristrutturazione dell'ente, si doveva parlare della esuberanza del personale, si doveva parlare dell'esodo volontario di coloro i quali erano in soprannumero, esisteva nell'Etfas un problema di soprannumeri, esisteva un problema di personale esuberante.

Oggi pare, or ora l'ha detto l'Assessore al personale, che sia tutto da verificare, che l'esuberanza del personale non sia poi una cosa certa, non è poi così sicuro che esista. Ma, allora, mi domando io: che ci stanno a fare la relazione della Giunta laica e di sinistra, la Commissione prima, le memorie e i promemoria che i sindacati si sono permessi di fare a proposito dell'esodo volontario e del prepensionamento del personale esuberante, qui, proprio non mi riesce di capire, nonostante gli sforzi che ho fatto e che continuo a fare. O esiste, il problema dell'esubero, o non esiste; o ci sono o non ci sono dei dipendenti dell'Etfas in soprannumero. Questo non riesco a capirlo. Quello che capisco perfettamente è questo, onorevoli colleghi: se io sbaglio sono uno che accetta correzioni da chi però riesce a convincermi che ho sbagliato. Perché sto prendendo la parola? Perché sono contrario agli emendamenti soppressivi degli articoli 18, 20 bis e seguenti, che sono, come è stato detto e ripetuto, tutti assoggettati ad una logica. Benissimo, si può anche essere assoggettati ad una logica, tutti gli emendamenti possono essere concatenati tra di loro, ma possono essere concatenati male e assoggettati

ad una logica che logica non è.

Ora, io non pretendo che voi riconosciate, come avverte il sommo poeta: "che io loico fossi". No, io non sono né loico né illogico: vorrei che mi si facesse chiarezza, vorrei che a un certo punto mi si dicesse come stanno le cose perché non le ho capite.

L'articolo 20 bis viene soppresso; c'è un emendamento di soppressione totale. Ora l'articolo 20 bis, bene o male (più male che bene, a mio modesto giudizio), prevedeva un esodo volontario, tanto è vero che la Giunta era invitata da questo articolo "a predisporre, favorire, eccetera, eccetera, l'esodo volontario del personale più anziano, che avesse raggiunto eccetera, eccetera e che trovava conveniente essere collocato a riposo". I sindacati (ed io ne ho qui la memoria, non occorre che ve la legga, ve lo risparmio), i sindacati prevedevano che almeno 265 unità trovassero conveniente essere messe in pre-pensione e avrebbero favorito l'esodo volontario a determinate condizioni che dovevano essere stabilite in seguito.

Ora mi si dice: "no, signori, l'articolo 20 bis è soppresso".

Che vuol dire questo? Che tutto il personale dell'Etfas, sia soprannumerario o no, deve rimanere? Sì, se ho ben capito, in attesa che si realizzi, come è stato detto, il ruolo unico regionale che, a simiglianza di una vasca grassa, dovrà alimentare tutti, compresi quelli che eventualmente fossero in soprannumero. Perché, vedete, l'Assessore al personale Pietro Pigliaru, or ora, interrompendo un collega, ha detto che è da verificare, il che vuol dire che non è escluso che vi siano dei soprannumerari. Ora, fino a ieri ve ne erano 400; favorendo l'esodo, mandandoli in pre-pensione, venivano a costare 9 milioni l'uno, ora mi si dice che forse non ce ne sono, che molto probabilmente tutti quelli che oggi sono dipendenti dell'Etfas verranno inquadrati nel ruolo unico regionale, perché non è giusto che alcuni vengano inquadrati e altri no. D'accordo, ma se sono in soprannumero? Se non servono? Se se ne vogliono andare? Ma se i sindacati erano d'accordo, se avevano fatto i calcoli e ognuno veniva a costare tanto; se 265 se ne vogliono

andare in pre-pensione, perché noi in legge aboliamo *sic et simpliciter* l'art. 20 bis, eliminando ogni e qualsiasi possibilità di favorire, di incentivare l'esodo volontario in attesa che, come dice il presidente della prima Commissione, si rimandi il problema e la discussione ad altro tavolo, in altra sede, onorevoli colleghi, la prima Commissione ha licenziato questo disegno di legge da 6 mesi, in 6 mesi avevamo — o meglio la Giunta aveva — tutto il tempo di trovare tavoli e sedie attorno a cui riunirsi per discutere e modificare, se occorre, l'articolo 29 facendolo diventare 30 e la legge 51 magari promuovendola anche 52; ma non è giusto tenere personale dell'Etfas in queste condizioni: da troppi anni attende, da troppi anni vuole sapere di che morte deve morire, e questo noi abbiamo il dovere di dirglielo.

Ora io questo francamente non l'ho capito, di che morte si vuole far morire il personale esuberante dell'Etfas se c'è; e se c'è ci si dica chiaramente che fine deve fare, oppure ha ragione il collega di parte comunista quando dice, e non in modo oscuro, ma in modo sufficientemente esplicito, che questa gente è stata strumentalizzata per fini e scopi elettoralistici. La si vuole ancora strumentalizzare? E' veramente una molla potente, è veramente un trampolino di lancio per le fortune politiche di numerosi uomini politici a livello regionale, nazionale, europeo, questo Ente di sviluppo?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Galoppini elettorali stipendiati Etfas, hanno l'etichetta!

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Senza polemiche. Io mi rendo interprete, forse male, ma credo che questo sia il pensiero della stragrande maggioranza dei cittadini della Sardegna che non hanno capito ancora perché il terreno che l'Etfas avrebbe dovuto bonificare è costato circa 1 miliardo a metro quadrato e non è stato bonificato, e perché si siano tenuti i dipendenti regionali negli uffici a leggere il giornale, se erano uomini, o a limarsi le unghie, se erano donne. Evidentemente, anche se non erano in esubero, non si sono saputi utilizzare. Noi avremmo dovuto indirizzarli, noi avremmo do-

vuto farli lavorare. E invece francamente io non riesco a capire perché ciò non sia avvenuto.

Onorevoli colleghi, queste contraddizioni mi sembrano macroscopiche, cerchiamo di chiarirle, proprio per questo io ho chiesto la parola, non per altro, non per fare pistolotti ad effetto, né per accusare nessuno e Dio sa quante responsabilità a proposito di questo Ente chi era ed è al governo ha accumulato in questi anni, lo sappiamo tutti: è inutile nasconderci dietro un dito, perché la realtà è quella che è.

La logica alla quale hanno fatto cenno i colleghi di parte democristiana, e la stessa Giunta, io non la trovo accettabile; la logica cioè di spostare ad altro tavolo, ad altre sedi la soluzione di questo problema, non mi convince proprio perché il problema c'è, il problema esiste ed io non mi posso convincere di questo perché questa logica è inaccettabile, perché prima di tutto l'Etfas è l'ultimo ente che stiamo ristrutturando, gli altri sono stati ristrutturati. L'Assessore al personale dice che tutto quello che è riorganizzazione non ha a che fare con la ristrutturazione e che il problema del personale è da vedere globalmente; ma allora io ripeto ciò che or ora ho detto: da sei mesi questo disegno di legge è stato licenziato dalla Commissione Prima, e da sei mesi circa, esattamente circa 5 mesi e mezzo, è pervenuto sui tavoli della Giunta regionale sarda.

Secondo: il Governo regionale ha o non ha bisogno di questo personale? Sa o non sa la Giunta se c'è esubero di personale? E se non lo sa perché non ha fatto indagini, e se lo sa perché non ce lo dice? O lo sa o non lo sa. E' molto probabile che l'Assessore al personale ignori questo, il che è colpa grave; è anche probabile che lo sappia e non lo dice in Consiglio che ci sono dei dipendenti in esubero: grave è l'una colpa, grave è l'altra. Qui stiamo imitando lo Stato che non sa quanti dipendenti ha? Noi quanti dipendenti abbiamo, bene o male, lo sappiamo, più male che bene, magari ma lo sappiamo, non con certezza, ma almeno con approssimazione. Ma che difficoltà c'è a fare un'indagine conoscitiva sul personale dell'Etfas e stabilire se ce n'è o no in esubero? Fino a stamattina, prima di sentire l'Assessore al

personale, io credevo ai sindacati che con questa memoria mi dicevano che c'era personale in esubero ed almeno 265 unità avevano interesse all'esodo volontario o volevano andare in pre-pensionamento. Ora mi si dice che anche i sindacati hanno cambiato rotta! Ebbene, insomma, anche qui, o i sindacati conoscono gli interessi dei lavoratori e non li vogliono tutelare; oppure non conoscono addirittura quali sono gli interessi dei lavoratori.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore al personale, queste sono le cose che io non ho ancora chiare; ora non è che io sia un genio, santo Iddio!, ma una certa dimestichezza per essere, ripeto, iniziato ai misteri eleusini ce l'ho con queste cose e se non le capisco io, volete che le capisca il popolo sardo? Io credo che non le capisca. Se voi chiedete ai cittadini sardi se il personale dell'Etfas è esuberante oppure no, molti vi diranno di sì, certamente, molti diranno di sì perché li hanno visti fare quello che non era inerente ai loro uffici, che non rientrava nel loro mansionario; ma se poi proprio proprio in esubero non è, allora regolarizziamo diversamente questa vicenda. Però, onorevole Assessore al personale, cerchiamo di fare chiarezza su questi tre punti oscuri che io proprio, proprio, proprio, nonostante la mia buona volontà, non riesco a capire.

Grazie per avermi ascoltato onorevoli colleghi, e per avermi anche un po' sopportato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per chiarire al Consiglio quale è la posizione dell'Assessore e della Giunta. La Giunta non ha inteso eludere il problema del personale dell'ente che stiamo riformando con questo disegno di legge; il problema esisteva nel momento in cui si è predisposto il disegno di riforma e continua ad esistere nel momento in cui stiamo discutendo tale disegno. Alla domanda se il personale dell'

Etfas sia totalmente e razionalmente utilizzabile, si è risposto, sino ad oggi, con sensazioni politiche e non con uno studio razionale che, individuate le funzioni, verificasse anche il pieno impiego di questo personale. Si dice che vi sia del personale poco utilizzato, ma questo non significa che il personale stesso, per numero e per qualifica, non occorra tutto per le funzioni che già svolgeva il vecchio Etfas e che nel progetto di legge di riforma stiamo attribuendo al nuovo ente. Tutto questo deve uscire dal pressapochismo, deve uscire dalle spinte emotive, deve uscire da quelle immagini che, attraverso il tempo, sembrano aver preso corpo, e non vorrei neppure che il discorso sul cosiddetto esubero del personale Etfas fosse dovuto più ad esigenze e aspettative particolari di una parte del personale, che ad esigenze reali dell'ente che stiamo riformando. Non è possibile stabilire a priori, nel momento in cui l'ente si sta riformando, se vi è del personale in esubero o se ne occorra di nuovo. In base alle funzioni che sono state attribuite al nuovo ente riformato si dovrà individuare quale e quanto personale occorra. Tutto questo è possibile farlo in una visione globale che è già nella legge 51, la legge-quadro a cui il personale dell'Etfas è stato assoggettato, nel momento in cui il personale stesso entrerà nell'unica area regionale dentro la quale sia stato possibile verificare se vi sono possibilità di riconversione delle professionalità rispetto alle nuove funzioni attribuite all'ente riformato, se vi sono possibilità di riconversione per andare a riempire eventuali vuoti nell'ambito dell'Amministrazione regionale o degli altri enti strumentali della Regione. Senza aver compiuto però questi atti di verifica è davvero un discorso molto astratto parlare di personale in esubero, al massimo è possibile parlare di personale non sufficientemente e razionalmente utilizzato. Senza aver tentato dunque questo recupero in altri settori, dove vi è carenza di personale, attraverso la mobilità o la riconversione professionale io credo che sia azzardato parlare di esubero, poiché ormai stanno arrivando all'attuazione dell'articolo 29 della 51, cioè al ruolo unico che comprende il personale dell'Amministrazione

regionale e degli enti strumentali, perché tutti gli enti sono stati ormai ristrutturati, la fase della trattativa per il contratto è stata aperta ufficialmente e sta per essere conclusa, la Giunta ha ritenuto di accogliere anche le sollecitazioni delle parti sociali e sindacali che dicono che in quel momento e in quel contesto è bene esaminare tutti i risvolti e tutti gli aspetti del problema di un possibile esubero (in termini astratti, è chiaro che il concetto va accolto), del possibile esubero del personale.

Nel momento in cui si esaminerà il problema nella sua globalità, si potrà decidere razionalmente, dopo aver correttamente tentato tutte le strade che è giusto tentare prima di parlare di esubero. Solo allora, l'eventuale provvedimento diventa legittimo, diventa un atto di giustizia che non si ferma solo al personale dell'Etfas ma che abbraccia l'intera area regionale e quindi i dipendenti della stessa Amministrazione regionale e i dipendenti degli enti strumentali. Semmai la Giunta è preoccupata per la richiesta che è venuta dalle parti sociali e dallo stesso Consiglio di trattare al momento della contrattazione questo problema, temiamo cioè che possa appesantire la discussione e ritardare la conclusione della contrattazione per i dipendenti regionali e per i dipendenti degli enti strumentali. Ciò non toglie che la Giunta ha ritenuto di farsi carico di questo problema proprio perché è convinta che solo esaminandolo in un contesto razionale sia possibile affrontare in tutti i suoi aspetti i problemi che si sono stratificati attraverso gli anni, che indubbiamente esistono e che possono essere risolti politicamente e giuridicamente solo se si compiono alcuni atti che allontanino il sospetto di ingiustizie verso l'intera area di dipendenti regionali. Solo in questo spirito è stata accolta la sollecitazione delle parti sociali e solo in questo spirito è stata accolta anche l'indicazione prevalente che è emersa dal Consiglio. La Giunta si è fatta carico di questo, la fase della contrattazione è aperta e sta per concludersi, l'unica preoccupazione che ritengo di dover evidenziare è quella di un appesantimento della trattativa stessa che può portare ad un allungamento dei tempi di chiusura del contratto per i

quali ci eravamo impegnati entro la prossima settimana. E' probabile che questi tempi non possano essere rispettati perché debbono trovare approfondimento e maggiore analisi i problemi collegati anche a questo ente regionale che si sta per trasformare, solo questa è la nostra preoccupazione. Ma nell'eventualità che i tempi dovessero scivolare, si tratterà di due, tre settimane, non credo di più. Voglio dire che l'appuntamento rispetto al problema che deve trovare soluzione razionale in una visione complessiva di tutti i dipendenti dell'area regionale, non è in tempi lunghi ma in tempi molto ravvicinati.

Un'ulteriore pausa di riflessione e di maggiore analisi credo che non possa nascondere sospetti di spinte corporative, sospetti di eludere il problema stesso in tutti i suoi aspetti. Semmai è un'ulteriore riflessione che serve a dare maggiore serietà nell'affrontare e risolvere anche questo problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per una doverosa replica all'Assessore che, come al solito, è stato nebuloso, non volendo chiarire i concetti da lui stesso espressi prima e da me richiesti in sede di dibattito insieme al collega Chessa. Onorevole Pigliaru e onorevole Rojch, esubero sì, o esubero no? Vogliamo promuovere un'indagine seria con una piccola commissione per accertare le prestazioni del personale dell'Etfas, di tutto il personale dell'Etfas? Allora vedremo che l'esubero, su 1.154 dipendenti, non è soltanto di 400 o dei 295 che hanno chiesto il pre-pensionamento, se andremo ad approfondire potremmo arrivare alla percentuale del 50 per cento.

Ed allora il discorso sulla esigenza politica di una ristrutturazione globale non regge, non regge perché non tiene conto delle spese che noi dobbiamo sopportare, soprattutto alla luce della visione finanziaria che ci sta prospettando il Governo; che queste spese devono ricadere sugli enti pubblici. Allora una prima ragione per cui noi respingiamo, votando contro, la soppressione dell'articolo 20 bis, è questa. La se-

conda valutazione è che voi volete tenere in piedi, *tel quel*, cioè tale e quale, questo carrozzone per fini strumentali, per arrivare alle elezioni, perché vi serve tenerlo così d'accordo con le altre parti politiche, anche il Partito comunista.

Soltanto noi vogliamo chiarezza, voi invece non la volete ed andate avanti con la fumosità all'insegna del dubbio per fini strumentali.

Chessa vi ha parlato, come abbiamo sempre ripetuto anche nelle legislature precedenti, di un carrozzone ormai fatiscente, inutile, che ha fallito. Andate avanti, perché di fallimento in fallimento ormai abbiamo piene le legislature ed avremo modo di informare gli elettori in occasione delle successive elezioni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 21

Opzione sul trattamento pensionistico

In deroga a quanto disposto dalle vigenti leggi regionali, il personale dell'Ente può optare per il mantenimento del trattamento pensionistico in godimento alla data del 30 giugno 1979.

PRESIDENTE. All'articolo 21 sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

"Art. 21 - Sostituire le parole 'dal 30.6. 1979' con le seguenti 'dall'entrata in vigore

del D.P.R. 7.6.79, n. 259' ". (9)

Emendamento soppressivo Saba Benito - Dettori - Moretti:

"L'articolo 21 è soppresso". (18)

Emendamento aggiuntivo Pigliaru - Zurru - Carta Giorgio:

"Art. 21 - Dopo la parola 'Ente' aggiungere, tra due virgolette, 'entro sei mesi dell'entrata in vigore della presente legge' ". (26)

Emendamento sostitutivo parziale Pigliaru - Zurru - Carta Giorgio:

"Art. 21 - La frase: 'del 30 giugno 1979', è così sostituita: 'di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259' ". (27)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 9 ha facoltà di illustrarlo.

BERLINGUER (P.C.I.). L'emendamento numero 9, che è simile all'emendamento numero 27 della Giunta, si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 18 ha facoltà di illustrarlo.

DETTORI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numeri 26 e 27 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati. Vorrei però precisare che se tutti gli emendamenti restano in piedi, così come sono, l'emendamento numero 18 con l'emendamento numero 26 e con l'emendamento numero 9 finiscono per entrare in contrasto. L'accordo era che bisognava mantenere, in pra-

tica, il diritto del personale all'opzione con l'aggiunta semplicemente di sei mesi di tempo per esercitare questo diritto.

E' solo questo il significato; l'articolo 21 rimane così come è stato formulato, solo che bisogna aggiungere "entro sei mesi — così come proposto nell'emendamento della Giunta — dall'entrata in vigore della presente legge".

PRESIDENTE. Gli emendamenti si intendono tutti illustrati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murrù. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io vorrei, molto brevemente, mettere in evidenza ancora una volta il tentativo di scaltrezza politica dell'Assessore.

Assessore, qui non abbiamo chiarito se l'importantissima questione del pre-pensionamento è rimandato alla discussione del nuovo contratto, per tenere conto in sede di aggiornamento del ruolo unico regionale che dovrebbe vedere, non soltanto l'intruppamento di nuovi dipendenti nella Regione della Sardegna e, quindi, prendere in considerazione questo aspetto del pre-pensionamento alla luce dell'esborso finanziario che comporterebbe, e la permanenza di questo personale che è esuberante. Se è tranquillo in coscienza, accolga una mia richiesta: facciamo un'indagine conoscitiva sulle prestazioni effettive di tutto il personale, da quello esecutivo a quello direttivo di tutti gli enti strumentali della Regione, per mettere in evidenza le deficienze, le carenze strutturali degli enti dello Stato, del parastato, che sul problema occupazionale stanno bluffando, pressando proprio i lavoratori a reddito fisso per recuperare quello che viene sperperato improduttivamente.

Non mi provochi sotto questo aspetto, Assessore, perché improduttività è anche la non produttività dei lavoratori.

Ed allora, che significa lo spostamento di questo problema e quindi il differimento di sei mesi previsto da questo progetto di legge?

O lo spostiamo al momento dell'esame del nuovo contratto dei dipendenti della Regione,

oppure che significato hanno sei mesi? Quando avete cassato l'articolo 20 bis che prevedeva proprio l'emanazione di un nuovo provvedimento per esaminare questo aspetto...

(Interruzione).

No, è sempre riferito al problema del pre-pensionamento, è sempre riferito al problema dell'assestamento organico del personale che lei ha voluto nascondere molto fumosamente con l'aspetto della non esuberanza. Lei lo sa, e, se non lo sa, accolga la mia richiesta, la accolga perché io vorrei sapere se queste indagini sono state fatte da gente che opera nel posto di lavoro e che ha tutt'altro interesse che dichiararsi disoccupato perché si tratta di personale che è occupato e vuol mantenere i livelli retributivi, che vuol mantenere il proprio salario, il proprio stipendio. Ma che interesse ha questo personale a dire che su 1.154 dipendenti ben 1/3 bighellona, non fa niente e chiede di andarsene senza chiedere la sostituzione, senza chiedere l'afflusso di nuove unità. E allora, se tutto questo non è bugia, lei, assessore, ha il dovere di denunciare queste inchieste fatte, se invece è verità, se un dubbio v'è, accolga la nostra richiesta e promuova una indagine conoscitiva, e non venite qui, ancora una volta ad illuderci, turlupinando chi vi ascolta con false promesse. Ecco perché noi dubitiamo ancora della credibilità delle vostre asserzioni, della verità di questa legge. Con una legge siffatta, non si possono raccogliere che cattivi frutti, perché questi esempi, sia quelli precedenti, che quelli attuali, state dando in vista soltanto di prestazioni che sono elettoralistiche, nient'altro che elettoralistiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Per spiegare che l'articolo 21 non ha alcun collegamento con il precedente articolo 20 bis. Nel momento in cui il personale dell'ente è passato

dal parastato alla Regione, obbligatoriamente questo personale è stato iscritto alla Cpdel. Ci sarebbe dovuto essere invece un periodo di tempo congruo, che si indica in 6 mesi, entro il quale il personale stesso avrebbe avuto il diritto di decidere se rimanere vincolati al precedente regime assicurativo oppure passare al nuovo regime assicurativo. Si intende salvare il concetto politico di questo diritto alla opzione del personale che stiamo trasferendo nell'area regionale; dico che si intende salvaguardare questo principio politico perché dal punto di vista giuridico qualche dubbio sull'opportunità dell'esercizio di questo diritto nell'attuale momento indubbiamente esiste. Il fatto che precedentemente la Regione lo abbia iscritto obbligatoriamente, senza aver risolto il problema della ricognizione, ripropone il problema. Ecco perché si mantiene la validità politica dell'articolo 21 e si fissa in 6 mesi il termine entro il quale questo tipo di opzione deve essere fatta. Questo è il significato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 18 è stato ritirato.

Anche l'emendamento numero 9, sostitutivo parziale, essendo uguale al 27, è stato ritirato.

Metto in votazione l'emendamento numero 27 sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 22

Trasferimento del personale dei Centri di assistenza tecnica

Il personale operante presso i Centri di assistenza tecnica di cui alla legge regionale 15 marzo 1976, n. 14, alla data di affidamento della concessione a favore dell'ETFAS, viene trasferito ed inquadrato nei ruoli organici del personale dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura.

Al personale trasferito viene fatta salva l'anzianità di servizio e di carriera maturata e si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico previsti per il personale dell'Ente.

L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica e di carriera.

Il relativo onere farà carico al bilancio dell'Ente, al quale affluiranno annualmente le quote di assegnazione previste a carico del fondo per il funzionamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, destinate all'assistenza tecnica.

PRESIDENTE. All'articolo 22 sono stati presentati due emendamenti; l'emendamento numero 10 e l'emendamento numero 28.

Se ne dia lettura.

OFFEDDU, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Art. 22 - Nel primo capoverso sostituire le parole ‘nei ruoli organici del personale dell’Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura’ con le parole ‘nel ruolo unico regionale’ ”. (10)

Emendamento aggiuntivo Pili - Moretti - Castellaccio - Oggiano:

“Al secondo comma dell’art. 22 dopo le parole ‘fatta salva...’ aggiungere le parole ‘l’indennità di fine rapporto all’atto del trasferimento’ ”. (28)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Castellaccio. Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Presidente, a nome del gruppo del Partito socialista italiano, siccome risulta che vi sono dei contatti per procedere ad alcune modifiche concordate all’articolo 22, io chiedo che si sospenda la discussione generale di questo articolo, e si rinvi a termine dell’esame dell’articolato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sospendiamo l’esame dell’articolo 22 e passiamo all’esame dell’articolo 23. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 23

Soppressione della Sezione speciale dell’Etfas

La Sezione speciale dell’ETFAS, istituita con la legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, è soppressa.

I compiti, le funzioni e le risorse finanziarie della Sezione speciale sono attribuiti all’Ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica in agricoltura.

In esecuzione del disposto dell’articolo 20 della legge 24 giugno 1974, n. 268, viene istituito, in seno all’Ente, un servizio con funzioni di Sezione speciale che, affiancandosi agli altri servizi dell’Ente, svolgerà i compiti che la legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, affida alla Sezione speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull’articolo 23. Ha domandato di parlare l’onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per chiedere all’Assessore dell’agricoltura in questo caso, e non all’

Assessore del personale, quale è la morale della soppressione di quell’inutile appendice del carrozzone Etfas — che è definita sezione staccata dell’Etfas ed è localizzata a Nuoro — che aveva il compito principale, Assessore dell’agricoltura, di alimentare... (mi sta ascoltando onorevole Zurru?) di alimentare quel famoso Monte-pascoli, di non felice memoria. Mi vuole spiegare se l’ente di trasformazione e di sviluppo, quale era l’Etfas, poteva avere una ragione non solo di ordine normativo, ma anche di ordine tecnico, perché di sviluppo si trattava e quindi di compiti di accorpamento di questi terreni espropriati (illogicamente, dico, a chi poteva svilupparsi in modo diverso) mi vuole spiegare il trasferimento di questi compiti in un ente che non è assolutamente di sviluppo? Qual è la *ratio*? Perché il nuovo ente non ha gli stessi compiti dell’ente di trasformazione e di sviluppo! Mi vuole spiegare quali sono le competenze? Avrebbe fatto meglio a dichiarare, in virtù dell’inutilità e della dannosità di questa sezione staccata, la soppressione totale, lasciando un ufficio stralcio per cercare di inventariare il patrimonio, ovvero il fallimento del patrimonio di questa sezione staccata.

E’ una logica fatta in virtù di pasticci e di pateracchi che in ogni riga, e in ogni virgola, io direi, è da esaminare per rimandare in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale*. Per rispondere, brevemente, al collega Murru. Credo che tutta la *ratio* che informa la nuova normativa che stiamo approvando comporti, in termini estremamente consequenziali, la soppressione della sezione staccata.

Se il collega Murru avesse seguito con attenzione i lavori e avesse studiato col dovuto approfondimento il testo, sarebbe arrivato alla stessa conclusione alla quale siamo arrivati noi, cioè quella di rendere più organica la struttura di tutto l’ente, nuova organicità che è,

appunto, finalizzata ai nuovi compiti che noi intendiamo affidare all'ente stesso.

D'altro canto, l'impressione che io ricavo di scarsa attenzione prestata dal collega Murru al testo e allo spirito di questa normativa, si ricava anche dall'ultima osservazione che il collega ha fatto quando parla di ufficio stralcio per inventariare i beni, eccetera, eccetera.

Ora, i compiti effettivamente di un ufficio stralcio cosiddetto sono quelli di inventariare e di gestire ed evidentemente ed eventualmente di destinare ad altro ruolo; mentre invece i compiti che sino ad oggi sono stati affidati alla sezione speciale, sono stati proprio esattamente opposti, caso mai quelli di acquisizione di beni e di destinazioni finalizzate che adesso, ripeto, secondo il testo e lo spirito che informa la nuova normativa, possono essere meglio assolti da un servizio organico alla restante struttura dell'ente stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mi dispiace, Presidente e assessore, io sono costretto a leggere in italiano il secondo paragrafo dell'articolo 23 che recita testualmente, mi corregga, assessore, se sbaglio, "i compiti (i compiti, quali sono i compiti? Tutto quello che veniva svolto dall'ente di trasformazione fondiaria e di sviluppo), le funzioni e le risorse finanziarie della sezione speciale, sono attribuite all'ente regionale di sviluppo ed assistenza tecnica in agricoltura". Quindi si parla, letteralmente intendendo, di un trasferimento di tutte le competenze di quella sezione al nuovo ente di trasformazione, che deve continuare quindi quel tipo di attività.

Il che è in contraddizione con la natura, con il criterio informativo della istituzione del nuovo Ente. Non è chiara quindi, è stata fatta male la legge. E quindi il torto, mi consenta caro assessore, non è della mia interpretazione ma di chi ha steso male la legge all'insegna dell'ennesima confusione ma, io dico, con le riserve mentali di gestire quel patrimonio in quel senso fino al momento in cui vi sarà utile,

cioè quando vi saranno le prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, onorevole Zurru?

ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Più che altro per vezzo, veramente, per rompere un po' il grigiore che spesso pervade i lavori parlamentari e per fare osservare al collega Murru che l'Etfas, come ente di trasformazione, è morto da un pezzo cioè da quando diventò ente di sviluppo. Non solo, l'Etfas è già da molti anni ente di sviluppo e non di trasformazione. Perciò, debbo arrivare alla conclusione, dopo la replica del collega Murru, che non solo il collega ha prestato scarsa attenzione al testo e allo spirito che informa la nuova normativa, ma ha prestato anche scarsissima attenzione a quanto io, con molta modestia, ho cercato di chiarirgli.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 24

Abrogazione di norme incompatibili

Con l'entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia tutte le altre norme incompatibili o comunque in contrasto con le disposizioni contenute nella presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 25

Norma finanziaria

Le spese per l'applicazione della presente legge sono valutate in annue lire 39.300.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 saranno introdotte le seguenti previsioni:

ENTRATA

Capitolo 21327 - Quota assegnata alla Regione della spesa autorizzata quale concorso dello Stato per il funzionamento dell'E.T.F.A.S., Ente di sviluppo in Sardegna, (art. 18, legge 20 aprile 1976, n. 386, e D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259)

lire 29.300.000.000

SPESA

Capitolo 06280 - Contributo dello Stato nella spesa di funzionamento dell'E.T.F.A.S., Ente di sviluppo in Sardegna (D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259)

lire 29.300.000.000

Capitolo 06282 - Contributo della Regione all'E.T.F.A.S., Ente di sviluppo in Sardegna, per il suo funzionamento

lire 10.000.000.000

All'onere di lire 10.000.000.000 di cui al suindicato capitolo 06282 si farà fronte con l'incremento del gettito dell'imposta di fabbricazione e sul consumo dei tabacchi derivanti dal loro naturale incremento.

Negli anni successivi le spese per l'attuazione della presente legge faranno capo ai citati capitoli 06280 e 06282.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento numero 16, a firma Mannoni, Zurru, Pigliaru, che è sostitutivo totale. Era stato presentato anche l'emendamento numero 20 aggiuntivo, a firma Saba, Dettori, Moretti, faccio presente

però che quest'ultimo emendamento decade in quanto l'articolo 20 bis è stato soppresso.

Si dia lettura dell'emendamento.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Zurru - Pigliaru:

“L'articolo 25 è sostituito dal seguente:

Finanziamento nell'anno 1983

Per il finanziamento dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura nel 1983, la Regione contribuisce con un finanziamento di lire 39.300.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento:

Capitolo 10107 - (di nuova istituzione) - Imposta sul reddito delle persone giuridiche (art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122)

lire 23.000.000.000

Capitolo 10108 - (di nuova istituzione) - Ritenute alla fonte di cui all'articolo 23 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, operate da imprese industriali e commerciali per prestazioni effettuate nel territorio regionale (art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122)

lire 6.300.000.000

In diminuzione:

Capitolo 21327 - Quota assegnata alla Regione della spesa autorizzata quale concorso dello Stato per il funzionamento dell'Etfas, Ente di sviluppo in Sardegna (art. 18, legge 30 aprile 1976, n. 386, e D.P.R. 7 giugno 1979,

n. 259)

lire 39.300.000.000

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA
E RIFORMA AGRO-PASTORALE**

In aumento

Capitolo 06282 - (denominazione variata) -
Contributo per il funzionamento dell'ERSAT -
Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica
in agricoltura - (art. 24 bis della presente legge)

lire 29.300.000.000

In diminuzione

Capitolo 06230 - Contributi dello Stato
nella spesa di funzionamento dell'ETFAS,
Ente di sviluppo in Sardegna (D.P.R. 7 giugno
1979, n. 259)

lire 39.300.000.000.

Le quote dei finanziamenti da corrispon-
dere all'ERSAT in conto degli esercizi decorsi,
a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 4
della legge 13 aprile 1983, n. 122, saranno
erogate con successivi provvedimenti utilizzando
le risorse spettanti alla Regione ai sensi della
predetta legge e di eventuali ulteriori assegna-
zioni statali". (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma
agro-pastorale per illustrare l'emendamento
numero 16.

**ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura
e riforma agro-pastorale.** Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. E aperta la discussione
sull'articolo 25 e sull'emendamento numero 16.
Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca.
Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente
del Consiglio, assessore Zurru (che vediamo
finalmente onorarci della sua presenza: vedo che
ella ha seguito con grandissimo impegno questo

dibattito per cui ora può veramente pontificare
su quello che si è detto e su quello che non
si è detto), colleghi consiglieri, io vorrei essere
il più breve ed il più conciso possibile, anche
perché mi rendo conto che molti colleghi han-
no ben altro per la testa; però ci sono delle cose
che non si possono non dire. Cercherò di dirle
sinteticamente se i colleghi mi fanno il favore
di evitare il brusio almeno alle mie spalle, per-
ché altrimenti perdo il filo e quindi perdiamo
anche del tempo.

Quindi siamo arrivati al dunque. Noi abbia-
mo visto in quest'aula il dibattito su una legge
presentata da una Giunta che, dopo che è cadu-
ta, si è chiamata Giunta di sinistra perché pri-
ma si chiamava Giunta di garanzia autonomi-
stica e roba del genere, e abbiamo visto su que-
sta legge giochi e giochetti di tutti i tipi:
false opposizioni, false maggioranze. Diceva
qualcuno prima che questa legge è stata ever-
sata inizialmente dalla D.C. e poi è stata osteg-
giata dal P.C.I.. Io credo che invece niente di
tutto questo sia successo, perché tutti quanti
di volta in volta hanno fatto finta di osteggia-
re o di condividere o di appoggiare. Che que-
sto discorso, che questo marasma, sarebbe
finito con un ordine del giorno unitario era
cosa scontata ed è cosa avvenuta; ma non è
questo che mi preoccupa, non mi preoccupa
l'ordine del giorno unitario perché era fin trop-
po scontato, come era fin troppo scontato,
prima, che il collega Saba fingesse di essere adi-
rato perché gli emendamenti non erano stati
illustrati quando per tutta la sera, tanto per
fare un esempio, di emendamenti non se n'è il-
lustrato nessuno e questo non ha scandalizzato
il collega Saba, per fortuna.

Allora stavo dicendo, ora siamo arrivati
al nodo della questione, al nodo che non interes-
sa più nessuno: non interessa i comunisti, non
interessa i democristiani, non interessa i socia-
listi, non interessa i socialdemocratici, non inte-
ressa i repubblicani (i quali brillano fra l'altro
per la loro assenza da questo Consiglio regionale
almeno per metà, perché sono impegnati in cose
ben più massoniche e sembra che la massoneria
abbia privilegio rispetto al Consiglio regionale);
quello che non interessa a nessuno sono i 39 mi-

liardi e i 300 milioni che si mettono in bilancio per questo pasticciaccio brutto che non è di via Merulana ma è della Regione sarda.

Vi dicevo 39 miliardi e 300 milioni che non interessano nessuno perché non sono i soldi dei signori democristiani, dei signori comunisti, dei signori socialisti, dei signori socialdemocratici: sono i soldi dei contribuenti: tanto paga Pantalone. Poiché ormai è prevalso il malcostume di disamministrare i soldi pubblici, è prevalso il principio che con i soldi pubblici si può fare quello che si vuole e, tanto per incominciare, pagarsi la campagna elettorale, ecco che addirittura si arriva al principio che gli unici soldi ben spesi sono quelli che ti garantiscono la elezione o la rielezione o la segreteria o la vice segreteria, o non so che cavolo all'interno del tuo partito.

Questo è il punto, questa è la questione fondamentale dei giochi veri o falsi, delle sceneggiate, della *pièce* che si va recitando in questo Consiglio regionale. Io ho visto l'illustrissimo ed affannatissimo consigliere ex assessore Pili fare dichiarazioni di fuoco sulla stampa, grandi articoloni, grandi titoloni, dicendo che la natura di questa legge è stata snaturata, che questa legge è un pasticcio. E non lo dico io, lo ha detto un esponente della maggioranza: Pili.

DEMARTIS (D.C.). Ne ha dette tante.

BUZZANCA (P.R.S.). Lo ha detto Pili; ancora una volta però chiaramente sembra che questi giornalisti si inventino le diffamazioni a carico dei socialisti perché prima c'era la diffamazione su Marco Cabras, ora c'è la diffamazione su Pili, che da ex Assessore all'agricoltura, quindi da presentatore di questa legge, è persona competente a giudicare se veramente la legge è stata tradita, per dire così; se la legge è stata trasformata in altro da quello che doveva essere; se quindi è riconferma del carrozzone che dite di voler abrogare. Ed ora che cosa vediamo? Vediamo che proprio di fronte ai 39 miliardi e 300 milioni, caro Pili...

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Io non vorrei dialogare sennò subito la Presidente gentilmente mi richiama ed io gentilmente vorrei evitarle il richiamo, però stavo dicendo che la "Nuova Sardegna" di oggi porta a gran titolo che Oreste Pili ha dichiarato queste cose...

CASTELLACCIO (P.S.I.). Oreste Pili non è lui.

BUZZANCA (P.R.S.). Non è Oreste, è stato un *lapsus* indipendentistico, magari fosse Oreste, forse staremo un po' meglio in questo Consiglio se fosse Oreste.

Quindi stavo dicendo che il consigliere Pili dichiara che è un pasticcio. Ed allora cosa ci si aspetta? Ci si aspetta una posizione, un comportamento di chiarezza anche da parte...

Chiedo scusa, Presidente, ma io non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Buzzanca abbia ragione. Colleghi, c'è un brusio che impedisce sia di parlare che di ascoltare, tenuto conto che abbiamo anche i condizionatori in funzione che a loro volta creano rumore il che non facilita la discussione. Vorrei pregare i colleghi che sono in piedi di prendere posto e vorrei invitare anche i colleghi ad evitare questo brusio. Prego, onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Io stavo dicendo che la dimostrazione palese che questi 39 miliardi e 300 milioni non interessano niente a nessuno è proprio questa: che vengono sperperati con una facilità incredibile, malgrado le critiche, malgrado i dissensi dichiarati, malgrado i mugugni, malgrado le ire più o meno celate, più o meno irruente che si sono verificate in questo Consiglio regionale.

Oppure il discorso è un altro, che poi è lo stesso: cioè che invece questi 39 miliardi e questi 300 milioni interessano tutti quanti, perché come al solito non si bada agli interessi dei lavoratori, agli interessi della Sardegna, agli interessi dell'agricoltura sarda, ma si bada all'interesse ben più meschino di una corpora-

zione che in questo caso è quella di un certo numero di persone a cui si vogliono garantire determinati privilegi.

Io devo dire che in questa situazione il comportamento della Giunta regionale, in particolare il comportamento del Presidente della Giunta ed in particolare il comportamento dell'assessore Pigliaru... Non perché è l'assessore Pigliaru ma perché ha avuto la gentilezza di essere stato l'unico assessore sempre presente a questo dibattito; quindi diciamo che per i suoi meriti si prende le colpe di tutta una maggioranza e forse questo non è generoso da parte mia, ma ad ognuno le proprie responsabilità.

Dicevo, tutte le volte che noi abbiamo posto un problema, io ho scoperto che l'assessore Pigliaru ha, non so per quale strano motivo, delle virtù che verrebbero molto apprezzate in un'altra isola, perché egli non sente, non vede e non capisce. Non perché non capisca realmente, non era nella mie intenzioni offenderlo, per carità, ma perché è così furbo da far finta di non capire, perché è la logica, la politica che sottende al suo comportamento e al comportamento della Giunta (per carità, non è solo quello personale dell'assessore Pigliaru) di non capire perché risposte non se ne possono dare; perché in questi trentanove miliardi e 300 milioni, illustre assessore Pigliaru, illustre assessore Carta, eccetera, illustre presenza al 150 per cento socialdemocratica, stavo dicendo, lei chiaramente non ci ha voluto dire... Qualcuno comincia a defilarsi; non è strano, i socialisti se la stanno defilando molto bene, in questi tempi, credo che sia però soltanto per alzare il prezzo, non mi fiderei molto. Ed è anche una nuova occasione per alzare il prezzo.

Stavo dicendo, di questi 39 miliardi e 300 milioni, ci sono certamente (tanto per iniziare) gli sperperi. Non parliamo di altro, per il momento parliamo di quelle 400 unità che si dicevano in esuberanza. Non l'ho detto io, può darsi che non l'abbia detto neppure lei, ma lo hanno riferito persone a cui molto più di noi date credibilità, cioè l'hanno riferito organizzazioni sindacali, esponenti politici vari. Si parlava di questa mole di personale che occorreva sfoltire e per il quale bisognava trovare una solu-

zione comunque, o con i comandi, o inserendola immediatamente nel ruolo unico regionale, mettendola a lavorare dove era possibile, ammesso che negli anni che è stata all'Etfas abbia potuto, malgrado la propria buona volontà, imparare a lavorare in un certo modo.

Dico "ammesso che", perché credo che tra le altre cose di cui avete responsabilità politiche, è di avere speso decine di miliardi ogni anno, costringendo la gente a non imparare a fare il proprio mestiere, e questa è una cosa molto grave, perché il lavoro e il lavoro di un certo tipo si impara facendolo, specialmente in regioni dove la formazione su certi settori non è stata aiutata in maniera diversa (e non è per attaccare l'attuale Assessore alla formazione professionale, il quale è bravissimo a lottizzare tutto il denaro del suo assessorato, per carità, ed è molto più di trenta miliardi e 300 milioni), ma il fatto grave, ripeto, è che spendendo tutti questi soldi questa gente oggi ancora è in condizione di non saper fare, a un certo livello, il proprio lavoro: non è colpa degli operai, non è colpa degli impiegati, non è colpa dei tecnici. La colpa è dei politici che hanno fatto queste scelte fino a questo momento e che continuano a farle.

Quindi, signor assessore, quanti soldi pensa che noi andiamo a sprecare con questa legge e con questo articolo che si vuol fare passare oggi mentre il Governo di Craxi contemporaneamente, a distanza di dodici ore anzi, ci ha propinato un taglio di 40.000 miliardi, per cui noi quest'anno pagheremo di più sulle assicurazioni, pagheremo di più sulle medicine, pagheremo di più sullo zucchero, pagheremo di più sull'affitto di casa mentre c'è gente che non ha lavorato, c'è disoccupazione? Quindi quanti soldi andiamo a sprecare di questi nove miliardi o dieci miliardi che la Regione deve regalare perché l'Etfas non continui a funzionare?

Questo, signor assessore, è un dato profondamente immorale, è un dato di corruzione, è un falso ideologico perché non si può predicare bene a un livello e agire in maniera completamente diversa (ammesso che Craxi e Longo predichino bene, perché io credo che stanno predicando molto, molto, molto male). Ma non si può

predicare una cosa e il giorno dopo, invece, fare le leggi che contrastano immediatamente con le cose che sono state dichiarate il giorno prima, che annullano, che rendono vani i sacrifici che la gente da domani, da oggi, deve fare per pagare i vostri sperperi, gli sperperi che avete fatto con l'Etfas dell'anno scorso, con l'Etfas di due anni fa, con l'Etfas di tre anni fa, tutte le decine di miliardi che sprecate con i vostri enti inutili che non servono a nessuno, solo a voi stessi per farvi rieleggere.

Caro assessore, io capisco che lei è impegnato in altre logiche, quindi non può starmi ad ascoltare, però non si illuda che continui così, non si illuda che "Pantalone" sia sempre condiscendente, che continui a votare ad occhi chiusi. La gente si rende sempre più conto che i soldi che prende dallo Stato, dalla Regione, dai Comuni, dalla Provincia, non è il denaro degli altri; finalmente comincia a capire che è denaro che paga di tasca propria, che è il denaro delle tasse, che è il denaro dei sacrifici e quindi noi dovremmo accettare oggi, a dodici ore dalla dichiarazione di Craxi, questo sperpero di almeno dieci miliardi di denaro pubblico, di denaro della Regione soltanto perché voi non siete riusciti a mettervi d'accordo coi comunisti, solo perché non vi siete messi d'accordo perfettamente, quindi avete bisogno di altri sei mesi, di altri cinque mesi, di altri quattro mesi, di altri tre mesi che poi diventeranno due anni, o tre anni, come al solito, perché di riforma degli enti si parla almeno...

(Interruzione).

No, io dico in maniera unitaria e concordabile, o concordata, almeno dal 1974, tutti quanti insieme. Mi ricordo l'Intesa: per l'Intesa gli enti devono essere il primo atto qualificante della politica della Regione, quindi voi non avete nessuna credibilità, ripeto, quando venite a dirci che fra tre mesi sistematizzate, moralizzate, mandate a casa chi dovete mandare o non lo mandate, prendete soluzioni. Voi non farete assolutamente niente, tanto il denaro non è di tasca vostra; è il denaro della gente, il denaro della povera gente! Assolutamente

non vi crediamo più su questo piano.

Io capisco che rispetto a questo sperpero, a questi miliardi che la Regione deve gettare al vento non vi sono opposizioni: e chi vuole che si opponga? Democristiani, socialdemocratici, socialisti, siete tutti dentro fino al collo. I comunisti prima erano negli enti o avrebbero dovuto essere negli enti in maniera indiretta, attraverso le voci dei sindacati o della cooperazione; con questa legge che voi chiamate di riforma, ci entrano direttamente attraverso l'elezione del Consiglio regionale, quindi il gioco è fatto, il pasticcio è fatto. Tutti d'accordo, con il denaro pubblico si fanno gli interessi privati.

Signor assessore, noi a questa logica non ci stiamo, noi a questa logica ci opponiamo come ci opporremo ad altre cose che devono andare in discussione stasera e che influenzano direttamente questa voce del bilancio, questi 39 miliardi e 300 milioni. Tanto per essere chiari, e lo riprenderemo dopo, a questa storia dei CAPS...

(Interruzione).

Non c'entra niente quello? Non ha un costo per la Regione? Bene io sono contrario a che un solo personaggio — sia socialista, sia democristiano, sia liberale, radicale, sia quello che sia — entri nelle strutture della Regione senza aver fatto un pubblico concorso. E' un dato di moralità urgente e necessario. Da questo noi non prescindiamo. Ed io non faccio le papere che ha commesso, bontà sua, il collega Saba, il quale diceva che conosceva uno solo dei 29 interessati e che era uno sprovveduto ed era socialista, perché io credo anzi che i socialisti sono molto ben provveduti, non sprovveduti. Ma intendo dire che se anche queste persone fossero le più sprovvedute di questo mondo, mio interesse, mio dovere, per meglio dire, non è difendere gli sprovveduti; mio dovere è difendere il denaro pubblico, anche contro gli sprovveduti, che possono approfittare della partitocrazia, della corruzione, del malgoverno, del malcostume, delle lottizzazioni per assicurarsi uno stipendio, magari facendo niente, magari lavorando; io non sono d'accordo che ci siano

dei privilegi e che ci sia della gente che, per privilegio, debba o possa lavorare e che ci sia dell'altra gente che non possa lavorare mai perché privilegi non ne ha.

(Interruzione).

Stavo dicendo quindi che io sono veramente contrario a questo modo di sperperare il denaro pubblico, sono contrario a queste voci che si inseriscono sotto sotto, in silenzio, nel bilancio regionale, per tutti questi miliardi, e che tutti accettano perché tanto va bene a tutti quanti. Sono veramente in contrasto con questo modo di fare la politica, con questo modo di sperperare il denaro.

Quindi io non solo voterò contro questo articolo, non solo voterò contro la legge, ma interverrò ancora sull'articolo che il collega socialista ha voluto sospendere, per spiegare quale corruzione c'è dietro il fatto che si cominci a chiamare gente per iniziativa privata e la si passi poi automaticamente, o con falsi concorsi, nei ruoli unici regionali, perché tanto paga Pantalone. E poi ci risentiremo anche, se possibile, quando dovremo discutere di questo bellissimo ed inutilissimo ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, rassicuro innanzitutto che sarò breve ed inizio questo breve intervento manifestando la mia sorpresa per il fatto che la Giunta non abbia illustrato al Consiglio l'emendamento finanziario.

In quest'aula, proprio questo pomeriggio, da parte del collega Saba, si è sollevata una questione a sfondo — diciamo così — morale, come egli sosteneva, per il fatto che alcuni emendamenti di parte comunista fossero stati votati in fretta, perché non illustrati. Ebbene, credo che se c'era un emendamento da illustrare questa sera, in quest'aula, era proprio l'emendamento finanziario e cercherò di spiegare ai colleghi il perché, e dico cercherò perché non è

facile districarsi nella norma che ci viene presentata.

Ma c'era una ragione formale molto importante, per cui, anche essendo chiaro il contenuto dell'emendamento, la Giunta avrebbe dovuto sentire il dovere ed avere la sensibilità di informare il Consiglio, ed è che la legge è arrivata in aula senza il preventivo parere (come normalmente accade) della Commissione finanze, per decorrenza dei termini nell'espressione del parere finanziario.

La legge è arrivata quindi in aula con un testo e viene emendata con un emendamento della Giunta che non è noto a nessuno, sul quale nessuno si è pronunciato e sul quale credo la Giunta avrebbe dovuto, come già detto, avere la sensibilità di informare della *ratio* il Consiglio, anche perché non è facile districarsi all'interno di questa norma, perché con essa si opera un gioco difficilmente ricostruibile, se non da parte di chi (avendo la pazienza di ricorrere anche al documento contabile, approvato nello scorso aprile) scopra che nel capitolo 06282 — nel quale si riversano i 29 miliardi e 300 milioni — vi è una capienza di 10 miliardi di anticipazioni, fatte in occasione del bilancio. Senza questa informazione, il Consiglio non è in grado di capire di che si tratta nell'emendamento numero 16.

L'emendamento numero 16, in più, ha degli aspetti molto preoccupanti, che credo sia nostro dovere stigmatizzare e credo sia nostro dovere rimanga agli atti del Consiglio questa nostra presa di posizione (credo che sia proprio il caso di dire, questa volta, che occorre veramente che agli atti restino queste cose, se si crede di fare il proprio dovere) perché con esso potrebbe addirittura configurarsi un vizio di procedura, stante il fatto che dalla lettura pura e semplice dell'emendamento il consigliere dovrebbe dedurre che c'è stata una diminuzione delle entrate rispetto a quelle previste nel bilancio regionale. Infatti, con l'aumento previsto nella prima parte (10107/10108) per complessivi 29 miliardi e 300 milioni e con la diminuzione del capitolo di entrata 21327 di 39 miliardi e 300 milioni, 10 miliardi di entrate non si sa più che fine facciano. E questo la

Giunta avrebbe dovuto dircelo, che fine intende far fare a questi 10 miliardi di entrate; se cioè debbano ritenersi ancora iscritti nel bilancio e se, in tal caso, essi siano attingibili per questo tipo di spese o per altro tipo di spese.

E' una questione delicata, ed anche particolarmente sconcertante, per chi si trovi ad approvare questo emendamento: c'è questa improvvisa sparizione di 10 miliardi ed è una sparizione vera e propria che si concilia male anche con il primo capoverso dell'emendamento, nel quale la Regione non paga più completamente le spese (così come era nel testo licenziato dalla Commissione di merito e non soggetto a parere finanziario), giacché "contribuisce", secondo l'emendamento, con 39 miliardi e 300 milioni, il che dovrebbe far presupporre che la spesa preventiva sia superiore ai 39 miliardi e 300 milioni, se l'italiano ha un senso. Se non ha un senso era meglio lasciare la dizione che c'era già nel testo e non creare confusioni.

Ma non è tanto questo il problema; è chiaro, da quello che qui si può evincere, che la partita del D.P.R. 259, all'interno della trattativa della legge 122 (che ha finanziato appunto il 259 e il 348 e che ha revisionato in parte il Titolo terzo dello Statuto per le entrate finanziarie della Regione), questa partita è stata chiusa dalla Regione, a quota 29 miliardi, altrimenti non si spiegherebbe perché, a valere sulla legge 122, vengano iscritti solo 29 miliardi e non i 39 che dovrebbero essere ritenuti necessari, se a questo livello sarà sufficiente fermarsi.

E' quindi una questione che credo andava chiarita, che rimane piuttosto oscura e ci dice parecchie cose sulle capacità di questa Giunta. La Giunta era stata interrogata in Commissione sulla fine che avevano fatto i fondi del pregresso per quello che riguarda il decreto presidenziale 259, così anche per quello che riguarda il D.P.R. 348. Non si capisce che fine abbiano fatto, o meglio, saremmo autorizzati a credere che sul pregresso la partita si chiuda con entrate "O", quindi con una perdita di 120 o 150 miliardi complessivi per la Regione, il che certamente non è poco.

Da qui la sorpresa che abbiamo espresso in

apertura di intervento, anche se devo dire che queste cose ormai siamo abituati a vederle e non ci meravigliano più; comunque la nostra constatazione è che questa Giunta regionale, che è così efficace ed autoritaria nelle mediazioni per quel che riguarda problemi di urbanistica (e il riferimento mi sembra abbastanza chiaro), è invece così inefficiente e senza alcuna autorevolezza quando tratta affari che interessano la Regione sarda nel suo complesso, nei confronti dello Stato.

C'è anche un altro aspetto che vale la pena qui di stigmatizzare, ed è una cosa che già è stata sollevata in Commissione in varie occasioni: se sono disponibili i fondi a valere sulla legge 122 che ha finanziato le nuove entrate finanziarie della Regione e che ha reso operativi i due D.P.R. di cui ho parlato, non si capisce per quale ragione la Giunta perda ancora tempo a fare quell'atto doveroso (che si era impegnata a fare entro giugno) dell'assestamento di bilancio che potrebbe con la nuova finanza recare un poco di sollievo alla gravissima situazione della disoccupazione in Sardegna, contro la quale noi tutti credo, abbiamo il dovere di lottare. Quindi questa situazione nella quale noi ci troviamo in questo momento di approvare questo emendamento deve suonare ad assoluta censura dell'operato della Giunta per tutte le cose che io ho detto e soprattutto per questa misteriosa sparizione dei dieci miliardi di entrate che non vorrei facessero la fine clientelare di altre spese che già in passato si sono manifestate uguali. Grazie.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare passiamo alla votazione dell'emendamento numero 16 sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Adesso colleghi riprendiamo con l'articolo 22 il cui esame era stato sospeso su richiesta del collega Castellaccio.

Erano stati in precedenza presentati due emendamenti: il numero 10 sostitutivo parziale e il numero 28 aggiuntivo. Entrambi questi

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

emendamenti sono stati ritirati.

Sono stati presentati in seguito altri tre emendamenti su questo articolo, il numero 29 a firma Pili, Saba, Oggiano; il numero 30 a firma Pili, Saba, Oggiano sostitutivo, e il numero 31 soppressivo parziale sempre a firma Pili, Saba, Oggiano. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Saba Benito - Oggiano:

“Art. 22 - Al primo comma, la frase ‘trasferito ed inquadrato’ viene sostituita con ‘inquadrato previa richiesta da formularsi entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge’ ”. (29)

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Saba Benito - Oggiano:

“Art. 22 - Il secondo comma è così sostituito:

‘Al personale inquadrato si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico previsti per il personale dell’Ente ed è salvaguardata la posizione giuridica ed economica acquisita di inquadramento, l’anzianità di servizio maturata presso l’ente di provenienza’ ”. (30)

Emendamento soppressivo parziale Pili - Saba Benito - Oggiano:

“Art. 22 - Il terzo comma è soppresso”. (31)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, abbiamo preso visione in questo momento dei tre emendamenti presentati, il 29, il 30, il 31. Chiederemo alla sua cortesia e alla cortesia del Consiglio cinque minuti di sospensione per potere valutare questi emendamenti, perché vorremmo dare anche noi il nostro contributo

in una materia così delicata per evitare che si commettano errori che possano andare a danno dei lavoratori o possano pregiudicare l’iter della legge o provocarne il rinvio da parte del Governo.

Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, accoglierei questa richiesta. Credo che sia opportuno procedere alla illustrazione degli emendamenti da parte dei presentatori e poi sospendere. Quindi vorrei sapere se i presentatori intendono illustrare gli emendamenti presentati.

PILI (P.S.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sospendiamo per cinque minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 22, viene ripresa alle ore 20 e 45).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Riprendiamo la seduta. La seduta era stata sospesa all’esame dell’articolo 22 e dei relativi emendamenti numeri 29, 30 e 31. Dichiaro aperta la discussione sull’articolo 22 e sugli emendamenti relativi. Colleghi, per cortesia, prendete posto, riprendiamo la seduta.

E’ stato presentato adesso un ulteriore emendamento; il numero 32 a firma Atzori, Berlinguer e Sechi, sostitutivo parziale. Non è stato possibile perché è stato presentato adesso fare ancora copia di questo emendamento. Allora, intanto pregherei i colleghi di avere una certa attenzione durante la lettura, poi vedremo se sarà necessario sospendere, oppure se i colleghi ritengono sufficiente la lettura del testo. Si dia lettura dell’emendamento numero 32.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

“Art. 22 - Sostituire i commi secondo, ter-

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

zo e quarto con il seguente:

‘Al personale inquadrato si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico previsti per il personale dell’Ente’ ”. (32)

PRESIDENTE. I presentatori dell’emendamento hanno facoltà di illustrarlo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Colleghi io ritengo opportuno sospendere per cinque minuti, però vorrei fare una proposta se i colleghi sono d’accordo. Poiché è stato presentato un ordine del giorno, se non vi sono obiezioni, io credo che potremo passare alla votazione dell’ordine del giorno e nel frattempo si distribuisce l’emendamento. In questo modo cerchiamo di non perdere ulteriormente tempo. Siamo d’accordo su questa procedura? Va bene. Allora procediamo così.

Sospendiamo ancora una volta l’articolo 22 e passiamo all’ordine del giorno a firma Pili, Dettori, Atzori, Onnis, Piredda sulla crisi dell’agricoltura sarda e nazionale. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Ordine del giorno Pili - Dettori - Atzori Villio - Onnis - Piredda sulla crisi dell’agricoltura sarda e nazionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 181-A;

PREOCCUPATO dello stato di grave crisi in cui versa l’agricoltura sarda in particolare e quella nazionale in generale, rivendica un maggiore sostegno finanziario e programmatico sia da parte del Governo nazionale che degli organi comunitari; nella piena consapevolezza della esigenza di uno sforzo più ampio di tutti i soggetti istituzionali con il superamento degli squilibri e delle distorsioni in atto che rappre-

sentano impedimenti seri al rilancio dell’agricoltura isolana e nazionale;

RAVVISATA l’esigenza di un rinnovato e più marcato impegno della Regione Sarda per la necessaria mobilitazione di energia propria e di quella di altri soggetti sindacali, professionali e a livello di società al fine di conseguire in modo razionale e positivo quegli obiettivi economici e sociali nella delineazione di una condizione nuova della nostra agricoltura come fattore di riequilibrio della crisi che attanaglia da lungo tempo il Paese;

impegna la Giunta regionale

a porre in essere tutte le azioni necessarie per quanto sopra. (1)

PRESIDENTE. Colleghi, l’ordine del giorno non può essere illustrato, perché presentato dopo la conclusione della discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere dei presentatori. Sono d’accordo?

Colleghi, poiché non abbiamo ancora a disposizione il testo dell’emendamento 32 sospendo la seduta per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 50, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. Siamo all’articolo 22 al quale sono stati presentati 4 emendamenti: il 29, il 30, il 31 e il 32.

Faccio presente che gli emendamenti 30 e 31 sono in contrasto col 32. E’ stato inoltre presentato un ulteriore emendamento, che si riferisce al 2° comma, il numero 33. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Saba Benito - Castellaccio - Dettori:

“Art. 22 - Al 2° comma la parola ‘trasferito’ va sostituita con ‘così inquadrato’ ”. (33)

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sugli articoli e sugli emendamenti.

Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, la Giunta accoglie l'emendamento numero 29 e l'emendamento numero 33, quello formulato in sede di coordinamento, ritenendo gli altri superati per effetto, appunto, dell'accoglimento degli emendamenti numero 29 e numero 33, lasciando l'articolo 22 così com'è.

PRESIDENTE. Quindi rimane il 29 e poi l'emendamento di cui parlavo prima, che è relativo al secondo comma dell'articolo 22, la parola “trasferito” viene sostituita con “così inquadrato”.

Io vorrei sapere dai presentatori degli emendamenti 30, 31 e 32 se intendono ritirare o mantenere i loro emendamenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Per quanto mi riguarda ritiriamo senz'altro il 30 e il 31, il 32 non ce l'ho presente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Lo ritiriamo anche noi.

PRESIDENTE. Allora, si intendono ritirati gli emendamenti 30, 31 e 32. Rimane in piedi dunque l'emendamento numero 29, sostitutivo parziale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Saba

Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Vorrei fare una dichiarazione, onorevole Presidente, per sottolineare che l'esame di questo articolo ha visto, ancora una volta, le forze politiche impegnate in una difficile ricerca di soluzioni ottimali ad una normativa che è molto delicata, perché ci troviamo di fronte a personale che dipende dai consorzi di bonifica ed opera nei centri di assistenza tecnica. Quindi la dizione precedente del trasferimento non poteva se non creare equivoci per l'evidente impossibilità da parte della Regione di imporre ai Consorzi di bonifica il trasferimento del personale e poi nel far apparire questo personale in continuità di servizio tra un ente che non ha niente a che fare con la Regione e la Regione stessa, nonostante che in Commissione queste cose avessimo esaminato abbastanza attentamente e ci trovassimo con un testo della Giunta che su questi temi in effetti aveva usato le stesse espressioni. A sottolineare questo che è altro il lavoro della Commissione, altro è il lavoro dell'Aula.

Quindi io non riprendo la polemica che c'è stata precedentemente perché sarebbe di cattivo gusto e quindi non entro nel merito delle cose che ha detto l'onorevole Berlinguer nella sua legittima dialettica nei miei confronti a seguito delle mie precedenti dichiarazioni. Dico soltanto una cosa: che io non accetto l'accusa di scorrettezza per quanto riguarda le mie funzioni di presidente della Commissione, perché io, come presidente — come nessun altro presidente di Commissione — sono sì garante dei lavori della Commissione e ne testimonio gli esiti; ma il presidente non è garante degli esiti in Consiglio regionale, tale che egli sia mallevadore che accordi raggiunti in Commissione, anche se promossi da lui, debbano rimanere in aula e non possono essere modificati in aula. Poche settimane fa, prima delle ferie estive, c'è stata una polemica di un nostro consigliere, l'onorevole Guido Spina, proprio nei confronti di un presidente, questa volta comunista (mi sembra il collega Orrù) rimproverandolo che in Commissione avesse avuto su una determinata questione un atteggiamento, ed in aula ne avesse avuto un

altro. Giustamente si rispose in quella sede (mi dispiace di non condividere l'opinione di Guido Spina), gli si rispose in quella sede che come presidente uno svolge le mansioni anche di mediazione perché i lavori, in quella fase dei lavori della Commissione, possano avere uno scopo; poi rientra dentro un gruppo politico e sappiamo bene che come appartenenti ai gruppi politici la nostra funzione di presidenti di Commissione non ha nessun rilievo e ciascuno di noi opera come politico e quindi può sostenere in aula tesi diverse da quelle sostenute in Commissione, come è successo a tutti i gruppi politici, diverse proprio perché è legato ad un gruppo politico che può avere maturato diverse posizioni ed i contesti politici ed anche letterali in cui si pongono i temi legislativi possono essere diversi.

D'altra parte istituzionalizzare la funzione di presidente della Commissione anche a garante politico di mediazione delle soluzioni, tali che lo debbano compromettere definitivamente, non credo che sia accettabile, perché toglierebbe a qualsiasi presidente di Commissione la libertà di vivere pienamente la vita politica secondo gli indirizzi del suo gruppo. Quindi solo sotto questo aspetto volevo dire che mi rendo conto che un presidente di Commissione debba pur tentare, durante i lavori della Commissione stessa, tutti i modi per poter sbloccare una discussione che possa essersi arenata; ma le conclusioni non lo impegnano più di qualsiasi altro membro della Commissione; non è che egli assuma la paternità di quelle soluzioni in modo tale da impegnare se stesso o il suo gruppo politico, fino a prova contraria.

Le interlocuzioni avvengono tra le forze politiche, semmai il rimprovero — legittimo o meno, poi si vedrà a seconda dei casi — di non aver mantenuto le posizioni, può essere fatto tra le forze politiche, non tra chi si trova ad assumere un ruolo che è squisitamente tecnico come quello di presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dichiarazione di voto e allo stesso tempo per chiedere ai proponenti dell'emendamento n. 31...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Murru, è stato ritirato il n. 31; è rimasto in piedi soltanto l'emendamento n. 29 e — in collegamento a questo — un ulteriore emendamento, il n. 33, che stabilisce un coordinamento relativamente all'emendamento n. 29.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Quindi il testo dell'articolo rimane così com'è. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 29 sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 22. In sede di coordinamento, naturalmente, al secondo comma, la parola "trasferito" va sostituito con "così inquadrato".

Pongo ora in votazione l'articolo 22.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

Prego i Segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

presenti	67
votanti	46
astenuti	21
maggioranza	24
favorevoli	35
contrari	11

(Il Consiglio approva).

VIII LEGISLATURA

CCCX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Catte - Chessa - Demartis - Dettori - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Mereu O. - Mereu S. - Moretti - Mulas - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Pigliaru - Pili - Puddu - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Secci - Serra - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Vicepresidente Cardia - Angius - Atzori V. - Barranu - Battolu - Ber-

linguer - Cogodi - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Tamponi - Uras).

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI